ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, pe... Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 1... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonam... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trie... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restit...

C.to C.te con la Posta.

Piazza degli Studi 2

[PI]CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbo[namenti]... Redazione: Via Silvio Pellico N. ... — TRIESTE (9) — [Ven]erdì 16 Novembre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1233

Sviluppo catastrofico della situazione nella Ruhr e in Renania

Gli industriali preannunciano la serrata degli stabilimenti

Licenziamenti in massa per il 30 novembre

BERLINO, 15, sera

Mentre si spegne l'eco delle gesta di Monaco, la Ruhr torna a fare parlare di sè. Nei passati giorni, l'opinione pubblica aveva cessato di seguire con la solita attenzione gli avvenimenti della regione contesa, ed oggi i tedeschi, svegliandosi come da un sogno, si accorgono che nuove ore di ansia premono su quella loro terra. Da Gelsenkirchen giunge notizia che le direzioni delle miniere hanno deciso di licenziare tutte le maestranze per il 30 novembre. Dice il comunicato: «Per le accresciute difficoltà delle aziende, per la critica situazione dei mezzi di trasporto e per le gravi condizioni che le potenze occupanti la regione ci hanno imposto, non ci è oggi possibile affermare se per il futuro potremo continuare nella nostra attività. Per tali circostanze, con sommo nostro rammarico, siamo obbligati al licenziamento in massa degli operai per il primo dicembre.»

I precedenti della decisione

Contemporaneamente si ha da Düsseldorf che le trattative fra gli industriali tedeschi e la Commissione degli ingegneri francesi sarebbero state troncate. Incidentalmente va ricordato che la Commissione tecnica francese, detta «Mission Internationale Carbons, Usines, Mines», viene definita con la parola «MICUM». Si sa che i fogli francesi danno questa rottura per certo; nessuna notizia ufficiale è data a Berlino. Certo è che la riunione di ieri fu interrotta, e che gli industriali tedeschi furono invitati a dare una definitiva risposta per le 18.30 della sera stessa. I rappresentanti dell'industria risposero che non si sentivano in grado di impegnarsi definitivamente, senza aver chiesto l'autorizzazione dal Governo.

Le richieste francesi sono le seguenti: 1) versamento immediato di 150 milioni di dollari per il pagamento delle imposte del carbone, più il 60 per cento a pagamento dell'imposta dall'11 gennaio — inizio dell'occupazione francese nella Ruhr — ad oggi; 2) partecipazione agli utili di tutte le fabbriche e le miniere della Ruhr nella proporzione del 40 per cento; 3) ottenere il 60 per cento della flotta del Reno; 4) i versamenti industriali non siano versati a conto riparazioni, ma sul conto delle spese francesi per l'occupazione.

Gli industriali tedeschi avrebbero accettato le prime due di queste richieste e rifiutato le altre. Da parte tedesca si spera in un credito inglese per far fronte alle esigenze della «MICUM».

La situazione è più che mai incerta. Secondo la tesi socialista, tutto ciò non sarebbe che una manovra degli industriali tedeschi per vincere completamente la battaglia contro la classe operaia. Chiudendo le fabbriche — si dice — il Governo vedrà diventare più pauroso il pericolo del separatismo e dovrà dare all'industria tedesca il proprio appoggio, mettendo questa però nella condizione di vincere la propria battaglia. Contemporaneamente le popolazioni operaie, spremute dalla fame ed a cagione dell'occupazione francese, dovranno capitolare.

"Ultimatum,, socialista al Cancelliere

Si sparge la notizia che i francesi, in questo contrasto di interessi, avrebbero posto un terribile «ultimatum», e cioè l'espulsione di tutti i disoccupati, qualora la «Micum» non riuscisse a stipulare un accordo con l'industria tedesca, oppure qualora i sussidi governativi ai disoccupati venissero a mancare. Ma alla questione si innestano difficoltà politiche e problemi di indole finanziaria. Si avvicina il giorno della riunione del «Reichstag». Si parla della sicura caduta di Stresemann, tanto sicura, che questa sera corre voce che già prima il Cancelliere darà le dimissioni. Ad ogni modo sarà certo il voto di sfiducia, se il Cancelliere non aderirà alle quattro domande della mozione della socialdemocrazia. I quattro postulati, i quali hanno forma di «ultimatum», dicono: 1) invio di sussidi nella Ruhr e nella Renania, 2) disarmo dei nazionalsocialisti in Baviera, 3) revoca dello stato d'assedio in Baviera, 4) arresto degli organizzatori del «putsch» di Monaco e tra gli altri del generale Ludendorff.

E' quasi certo che Stresemann, senza sollevare un nuovo conflitto con Monaco, non può aderire alle tre ultime richieste. Quanto alla prima, il Cancelliere ha già anticipatamente risposto in modo affermativo, perchè questa sera si ha notizia che il Gabinetto ha deciso l'invio di 100 milioni di «Rentenmark» per sussidi ai disoccupati; ma questo provvedimento, ispirato a ragioni di alta importanza sociale, minaccia di precipitare la Germania in un nuovo caos economico. Fino a ieri il Governo ha dichiarato di non poter inviare sussidi senza aprire un nuovo e più profondo baratro nell'economia tedesca. Si è dichiarato più volte che lo Stato non poteva continuare la resistenza passiva nella Ruhr, appunto per l'eccessiva spesa che essa rappresentava per le finanze del «Reich». Si è dimostrato che per vincere l'inflazione e creare una valuta stabile, bisognava desistere dal sussidiare i disoccupati. Il «Reich» volle addossare agli industriali tale onere. Questo fino a ieri l'altro. L'altro ieri si apprese che il «Reich» aveva inviato un milione di «Goldmark» per sovvenire la popolazione della Baviera, che la fame minaccia di straziare. Ora giunge notizia del nuovo invio di 100 milioni di «Rentenmark» nella Ruhr.

Ore d'ansia in Francia

L'oscuro atteggiamento anglo-americano

PARIGI, 15, sera

La situazione europea vista oggi da Parigi è eccezionalmente grave: tutti gli sbocchi alle soluzioni concilianti sembrano chiusi. Il fatto che la Germania mira a romperla con la Francia attraverso le ostilità occulte o le manifestazioni ufficiali, l'improvviso rifiuto di Stinnes a voler proseguire le negoziazioni di Düsseldorf, il fronte anglo-americano che persiste nel voler isolare la Francia in Europa, più che negarle il suo «placet» su questo o quel problema, l'atteggiamento parzialmente favorevole del Belgio (ma sostanzialmente divergente da tutta la politica francese), le vivaci discussioni dalle quali sono dominati i rappresentanti della tesi francese nazionalista ed energica, i rappresentanti della tesi inglese astensionista e moderata e i rappresentanti della tesi italiana, obiettiva, equa e pacifista, tanto in seno alla Conferenza degli Ambasciatori che in seno alla Commissione delle riparazioni, rivelano ormai che il contrasto è profondo ed insanabile, ed anche se verrà cammuffato da altre manifestazioni artificiose, non pertanto farà risentire le sue gravi ripercussioni, tanto politiche che economiche.

Si conviene anche in questi circoli, alquanto restii per giustificate ragioni nazionali, a riconoscere già la dolorosa verità, che non si tratta di una questione staccata, ma di un problema e di un atteggiamento unico. Le tre questioni: l'ex Kaiser, l'ex Kronprinz e i controlli interalleati, ne formano insomma una sola e, se sopra una di esse non sarà possibile l'accordo, sarà vano sperare un accordo solidale, duraturo proficuo sulle altre.

La rottura in Renania

La Francia esprime, per chi guarda stasera, una sensazione di forte apprensione davanti allo spettacolo degli insuperabili dissensi interalleati, e il peggiorare della situazione germanica: verso la maggiore catastrofe economico-finanziaria da una parte e verso un programma di organica ed inesorabile rivincita dall'altra. Sul rifiuto di Stinnes si può dire che la principale questione del litigio è la seguente: Stinnes, in nome del Governo del «Reich», vorrebbe si portasse a credito della Germania in conto riparazioni il totale valore dei prodotti che sono stati sequestrati nella Ruhr. Ora la Germania ha cessato dall'11 gennaio, data dell'occupazione della Ruhr, di far fronte ai suoi impegni, e il Governo francese e belga hanno organizzato a loro spese il carico, il trasporto e l'estrazione del combustibile per le riparazioni, la cui consegna avrebbe dovuto essere gratuita.

Secondo gli ufficiosi, lo scacco dei negoziati degli industriali tedeschi ricade esclusivamente su Stinnes, che ha continuato a formulare durante i negoziati nuove esigenze, allontanandosi così dal programma tecnico che si trattava di elaborare. I grandi industriali tedeschi avevano per iscopo di ottenere l'inserzione di clausole aventi carattere politico, in modo da impegnare il Governo nella questione delle riparazioni. Non esisteva per il Governo francese alcuna ragione per fare a Stinnes le concessioni di cui, del resto, non si era parlato negli accordi firmati con la compagnia «Phoenix» e con Otto Mayer. I delegati degli industriali che si erano recati a Berlino, sono ritornati latori di una lettera di Stresemann, che venne letta durante i negoziati di mercoledì. Il Cancelliere Stresemann dichiarava nella lettera, che era suo desiderio che l'ammontare dei sequestri effettuati durante il periodo della resistenza passiva dalle autorità di occupazione, fosse portato a credito della Germania, in conto riparazioni. Ciò significava voler far sopportare ai franco-belgi tutte le spese di occupazione della Ruhr.

Malgrado ciò, da diverse fonti si apprende che gli industriali si rassegnarono a firmare un accordo, pur protestando solennemente contro le dure condizioni loro imposte, onde sottrarsi alle minaccie del Governo tedesco. Già stamane i direttori della miniera «Diergerath» si sono recati alla commissione di controllo, per intavolare negoziati con gli ingegneri franco-belgi. Negli ambienti socialisti, dove si è meno propensi a dare credito alle voci ufficiose, si dichiara che un solo fatto è certo, e cioè, che a partire da oggi, gli abitanti della Renania e della Ruhr si troveranno privi di qualsiasi mezzo di sussistenza.

La moneta renana, la banca renana di emissione, la cui creazione è stata decisa al principio dell'esame tenutosi il 7 novembre a Barmen, non sono che progetti. Il disordine economico e finanziario dei paesi occupati, è più grave che nella Germania non occupata.

Lo spettro della "revanche,,

Il problema della rivincita preoccupa tra gli altri il *Matin*. «Il ritorno del Kronprinz — scrive il giornale — non è che un incidente, e la sua importanza deriva sopra tutto dal fatto che costituirebbe un precedente di natura tale da incoraggiare l'ex Kaiser. Ma ciò che è essenziale è, che la Germania non sfugge il controllo degli Alleati. Meglio una Germania disarmata col Kronprinz e col Kaiser, che una Germania senza di essi, ma armata. Il fatto capitale è la volontà di denunciare il trattato e di organizzare forze aggressive. Che oggi gli ambasciatori alleati muniti delle loro istruzioni decidano di non prendere sanzioni speciali per il caso del Kronprinz, sarebbe di importanza secondaria, se nello stesso tempo esprimessero nettamente la loro volontà di esercitare una rigorosa sorveglianza sulla riorganizzazione dell'esercito. Il problema deve essere studiato nel suo insieme e non nei suoi dettagli. Da Berlino giungono voti allarmanti».

Il *Temps* ammonisce gli alleati e il «Reich» e consiglia rimedi, di cui i primi e il secondo non si mostrano persuasi: «Occorre — conclude il giornale — che il lavoro riprenda nella Ruhr e che gli alleati definiscano gli obblighi del «Reich». Secondo il nostro umile avviso — scrive testualmente il giornale parigino — i diritti e i doveri sono bene definiti: la Francia, per ragioni vitali, non può tollerare che l'impero degli Hohenzollern si ricostituisca, e che la Germania porti di nuovo la guerra in territorio francese. In proporzione al terreno guadagnato dalle influenze monarchiche col resto del «Reich», la Francia dovrebbe impedire che il resto del «Reich» stesso non influenzasse i territori occupati; nella proporzione in cui i preparativi militari della Germania si sottrassero al controllo interalleato, la Francia dovrebbe prendere le necessarie precauzioni, perchè qualsiasi eventuale conflitto si svolga in territorio tedesco.

L'incognita Kahr-Ehrhardt

nel giuoco della fronda bavarese

MONACO, 15, sera

Sono entrato nella sede del disciolto «Blocco dell'ordine bavarese» con un senso di curiosità e di inquietudine: curiosità determinata dal fatto che l'associazione è stata sciolta con un decreto del Governo; inquietudine data dalla vicinanza di questa macchina politica che si sta riformando gradatamente per riprendere la sua forza centrifuga. Poche stanze chiare e basse; porte che si aprono e si richiudono con uno scatto ostinato e macchine da scrivere che picchiettano e superano il gridio di poche voci. Chi entra e chi esce ha un fare soldatesco, franco e marziale. Borghesi che portano gambali di cuoio hanno all'occhiello il distintivo della brigata Ehrhardt. Voci basse, ordini ricevuti e trasmessi.

L'evaso di Lipsia e il dittatore

La porta si apre, ed ecco il capitano di corvetta Ehrhardt, già comandante della seconda flottiglia di torpediniere del Baltico, e noto come affondatore della «Queen Mary» allo Skagerak: ancora giovane, dalla fisionomia imperiosa e burocratica, ma dallo sguardo quasi latino. Ha ricevuto e sbrigato in pochi minuti una quantità di persone. Militarmente. Come sia qui, nessuno lo può spiegare. Vive nascostamente, eppure interviene alle riunioni dell'Università. Lo si vede passare in automobile per le vie di Monaco, segnato a dito alla curiosità del pubblico. E si dice che sia in rapporti stretti con von Kahr. E' fuggito dalla prigione di Lipsia ove era rinchiuso per aver attentato insieme a von Kapp all'integrità della Repubblica. E il Governo di Sassonia ha sopportato l'accusa di aver favorito la sua fuga. In ogni modo era prigioniero del Governo centrale. Come uomo è un tipo: forse uno dei più rappresentativi e dei più simpatici. M'invita a sedere rudemente e inizia senza altro la conversazione.

— E' dunque vero che lei cerca di pacificare gli animi d'accordo con von Kahr?

— Attualmente non sono affatto in relazione con von Kahr. Però è mio dovere d'onore di cercare la pacificazione, perchè non devono sacrificarsi oltre inutilmente delle giovani vite. (I maligni dicono che la sua brigata e le altre centurie armate dell'«Oberland» fossero organizzate, armate ed istruite dal Governo bavarese. Ma che importa, se egli non può ammettere di essere ancora in rapporti col commissario generale di Stato).

— Come giudica la situazione attuale?

— Non la giudico. Non so che cosa possa accadere domani. So di certo che oggi la forza è nelle mani di von Kahr.

— In che rapporti si trova dunque col commissario generale?

— Io non ho nulla da dire contro di lui, come uomo. Se avremo scopi comuni, nulla ci impedirà più tardi di seguire insieme la stessa strada.

— Cercherebbe lei, se fosse possibile, di agire d'accordo con Kahr per tentar di pacificarlo col maresciallo Ludendorff?

— Io non posso parlare della questione Ludendorff.

Il domani della Germania

— Quali sono gli scopi della sua associazione?

— Noi combattiamo il marxismo, e cioè, l'internazionalismo sotto ogni forma. Noi non combattiamo gli operai, ma le associazioni operaie. Noi non possiamo ammettere le organizzazioni politiche.

— E vero che alla frontiera bavarese, verso la Turingia, si trovano ancora dei contingenti armati che fanno parte della sua associazione e delle associazioni sorelle?

— Certo; c'era una polizia ausiliaria di Stato, vale a dire una polizia agli ordini dello Stato.

— Quali sono o erano le associazioni che hanno dato dei contingenti a questa polizia?

— La «Byern und Reich», la «Juger Orgesch», parte della «Oberland», la «Lucherbund» e la «Witting».

— Erano molti?

— Un migliaio, poco più.

— Che cosa pensa dell'avvenire della Germania?

— Sarà determinato da disordini di indole economica che la colpiranno.

(E' ancora il postulato di von Rathenau, e questo mi meraviglia un poco).

— E che cosa si dice dell'eventuale sorte di Hitler?

— Verrà sottoposto al giudizio dei tribunali ordinari, dal momento che non è stato processato per direttissima. E allora tenteremo coi nostri mezzi di fargli avere una amnistia.

— Come mai Ella si trova qui a Monaco?

— Monaco è il gran magazzino intellettuale di polvere; la polvere migliore che noi abbiamo in Germania.

Con questa definizione egli mi congeda. Da Berlino il Tribunale ha chiesto ieri la sua estradizione, per deferirlo al Tribunale di Lipsia. Egli rimane imperturbabile in mezzo ai suoi della brigata che si intitola al suo nome, pronto a lottare ancora. A lottare o a essere il ponticello di passaggio tra i protagonisti principali di questa commedia rivoluzionaria scoppiata prima del tempo?

Nuovo rinvio di decisioni

da parte della Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 15, sera

(Ufficiale) La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita nel pomeriggio alle 17.30 al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Jules Cambon. Dopo lunghe deliberazioni e per permettere agli ambasciatori di consultare i propri Governi sul risultato dei loro scambi di vedute, è stato deciso di aggiornare il seguito della discussione a sabato mattina.

Il trattato di commercio italo-spagnolo

Accordi speciali per favorire gli scambi reciproci

ROMA, 15, sera

Il marchese Paolucci di Calboli, regio ambasciatore a Madrid, ha informato di aver proceduto oggi al Ministero degli Esteri spagnolo alla firma della convenzione di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna. La convenzione entrerà in vigore il 1.o dicembre prossimo, e non potrà essere denunciata prima della scadenza di un anno, a partire da questa data. Per effetto di questa convenzione avrà fine la situazione affatto precaria che esisteva nei rapporti economici tra i due paesi ormai da troppo tempo. E' noto che, denunciato nel 1921 il trattato del 1914, le relazioni commerciali tra l'Italia e la Spagna sono state da allora regolate da un semplice «modus vivendi» concluso nell'agosto del 1922 e col quale l'Italia aveva concesso alla Spagna il trattamento della nazione più favorita per tutte le merci ad eccezione dei vini, e la Spagna aveva assunto l'obbligo di applicare alle merci italiane i dazi della seconda colonna della sua tariffa.

Con la nuova convenzione si è, non solo regolata tra i due paesi tutta la materia che forma abitualmente oggetto dei trattati di navigazione e di commercio, ma si è venuto anche a favorire il commercio reciproco con garanzie ed agevolazioni speciali nelle tariffe normali applicabili alle merci che hanno una particolare importanza per le esportazioni dall'uno all'altro paese e che non sono favorite da trattati conclusi con altri Stati. Nello stesso tempo si è assicurato il trattamento della nazione più favorita alle altre merci di particolare interesse per le importazioni italiane in Spagna e le importazioni spagnole in Italia.

Per quanto riguarda i divieti di importazione, la convenzione mantiene, da parte dell'Italia, quello dei vini in fusto, fatta eccezione per un contingente di 30 mila ettolitri che la Spagna potrà importare in Italia col dazio attualmente vigente di 30 lire oro.

Con un accordo speciale, i due Governi si impegnano di procedere entro sei mesi alla nomina di una commissione di tecnici per studiare i mezzi che i due paesi potrebbero adottare di comune accordo per valorizzare le loro esportazioni sui mercati esteri e regolarle in modo da evitare per quanto è possibile la concorrenza dannosa dei prodotti similari di un paese contro quelli dell'altro, e per studiare le misure con le quali si potrebbe agevolare lo scambio delle materie prime tra i due paesi e, particolarmente, le importazioni in Italia del carbone fossile della Spagna. *(Stefani)*

Dichiarazioni di Mussolini

sulle relazioni fra Italia e Spagna

ROMA, 15, sera

In un'intervista concessa ad un inviato speciale dell'*A. B. C.* di Madrid, l'on. Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il popolo italiano ha appreso con alta soddisfazione e con la più profonda gioia l'annuncio della visita di S. M. il Re di Spagna ai nostri Sovrani. Esso ha sentito che non veniva a Roma questa volta soltanto il capo di una grande nazione, ma il rappresentante e il simbolo di un popolo al quale l'italiano è legato da un vincolo indissolubile di civiltà. Nessun popolo più dell'Italia può comprendere a fondo la Spagna. Noi italiani possiamo penetrare facilmente e profondamente nella lingua di Castiglia; la nostra cultura e la cultura spagnola sono intimamente legate da una tradizione secolare, e oggi le manifestazioni del pensiero e dell'arte spagnola sono più che note in Italia».

Il compito assegnato alle due nazioni

Il Presidente del Consiglio ha quindi parlato della politica mediterranea ed ha detto:

«Col suo intuito politico raffinato attraverso i secoli, il popolo italiano ha compreso quale funzione sia assegnata alla Spagna nella nuova storia d'Europa. Il nostro popolo ha compreso che la Spagna non è affatto quel paese che, cattive o tendenziose leggende hanno dipinto, ma un giovane paese mediterraneo, che cerca faticosamente e fermamente, come ha cercato l'Italia, la sua via. L'antica e pura civiltà di un popolo è la più grande forza della quale essa possa disporre, e quella antichissima e pura civiltà latina che è la base della storia spagnola, deve di nuovo e ancora mostrare la sua potenza. Si è dimenticato troppo facilmente, quando si è parlato di decadenza della Spagna, quello che la Spagna ha creato al di là dell'Oceano, dove le nostre due razze si sono unite e fuse per creare un nuovo mondo latino. Il popolo italiano ha la più chiara visione di quello che la Spagna può e deve essere nell'Europa moderna e, particolarmente, nel Mediterraneo».

«Io credo — ha soggiunto l'on. Mussolini — che noi abbiamo un compito grandioso, comune: la giovane società dell'America meridionale è elevata da noi. E' quasi un simbolo e un presagio che la terra di oltre Oceano sia stata toccata per la prima volta da un italiano che navigava sotto l'insegna gloriosa del re di Spagna: un italiano audace e ardente nella sua fede, e un re chiaroveggente. Noi abbiamo laggiù il nostro sangue; la nostra civiltà ha creato la civiltà nuova. Il nostro lavoro tenace e quadrato quale ci fu insegnato e lasciato in eredità dalle legionarie colonie di Roma, ha spazzato la foresta e il deserto. Noi, Spagna e Italia, non possiamo che guardare con orgoglio laggiù; non possiamo non sentire in comune la gioia di contribuire alla valorizzazione di quelle giovani nazioni, dalle quali noi abbiamo impegnato il patrimonio secolare delle nostre civiltà».

La politica religiosa del fascismo

Avendo il giornalista detto: «Noi crediamo, Eccellenza, che soltanto il fascismo abbia reso possibile il viaggio di S. M. cattolica a Roma», l'on. Mussolini ha risposto:

«Il popolo italiano è felice che il Re di Spagna visiti in forma solenne il Pontefice. Noi siamo una nazione cattolica, non solo perchè la grandissima maggioranza è cattolica, ma perchè il cattolicesimo è inseparabile dalla nostra storia. Gli italiani venerano nel Pontefice il capo della loro religione, ma venerano in esso anche il simbolo di quella chiesa di Roma, senza la quale dal medioevo in poi la nostra storia sarebbe incomprensibile. Mai in Italia si è compreso così lucidamente come in questo momento, che il problema delle relazioni fra la Santa Sede e lo Stato italiano era ed è un problema di ordine spirituale superiore. E' indubbio che dopo la guerra la coscienza italiana ha avuto una rinascita religiosa. Molti fenomeni politici italiani che all'estero non sono interamente compresi o lo cominciano ad essere appena, sono fenomeni spirituali, fenomeni di un rinnovamento religioso. Il popolo italiano sente in questo rinnovamento l'urgente bisogno di superare quel conflitto fra la coscienza di cattolico e di cittadino, che aveva tormentato alcune delle più nobili esistenze italiane. La politica religiosa dello Stato italiano doveva essere ricostituita interamente su nuove basi, ed è quello che ha fatto il Governo fascista. Esso ha abbandonato il sistema dei meschini accomodamenti, e si è messo sulla strada maestra, per risolvere il vero problema essenziale: il problema spirituale».

Dopo aver ricordato quanto il fascismo ha fatto per esaltare il valore della religione nella vita civile, l'on. Mussolini ha concluso: «Noi consideriamo il viaggio di S. M. il Re di Spagna come uno dei migliori avvenimenti della storia delle relazioni dei due nostri paesi. Io concepisco queste relazioni fondate sul mutuo rispetto e sulla coscienza che i due grandi popoli, la spagnolo e l'italiano, hanno dei loro compiti in Europa e nel mondo».

La relazione sulla riforma dei Codici

ROMA, 15, sera

E' stata distribuita al Senato la voluminosa relazione della Commissione speciale sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di commercio e per la Marina mercantile, in occasione dell'unificazione legislativa con le nuove provincie.

Nella sua relazione, l'on. Boselli, dopo avere limpidamente riassunti i precedenti e lumeggiato i punti essenziali delle relazioni delle tre sottocommissioni, conclude proclamando che l'opera cui il Governo con la collaborazione del Parlamento si accinge, è degna dell'approvazione dell'Alta Camera. E' opera — aggiunge — che accorderà i principi perenni del diritto con le mutazioni delle cose e con l'anima dei tempi; è opera unificatrice per tutte le provincie del Regno. Essa darà agli istituti famigliari nuova luce di moralità, nuove norme di giustizia, nuove provvidenze di tutela, e ai diritti reali maggiore fondamento di certezza. Il processo civile acquisterà prestezza e ordinamenti efficaci a schermo del vero, a vittoria del giusto. La Marina mercantile troverà nel Codice nuovo istituti rispondenti alle condizioni in cui la vita delle imprese e dei traffici marittimi oggi palpita e si muove. Tutto quello che forma e alimenta l'essere economico, dovrà avere istituti che nella pubblica fede ne avvalorino i progressi.

La misteriosa malattia di Kemal pascià

Voci d'un attentato contro il Presidente e sua moglie

LONDRA, 15, sera

Si ha da Angora, che in relazione alle malattie di Mustafà Kemal pascià e sua moglie, corrono voci di un complotto per uccidere entrambi, che sarebbe stato scoperto dalla polizia. Non vi è ancora conferma ufficiale della notizia; si sa soltanto che in seguito ai recenti avvenimenti politici in Turchia, Kemal Pascià si era creato numerosi nemici anche fra coloro che fino a ieri, lo appoggiavano calorosamente.

Il Gran Consiglio fissa le norme

per l'azione del sindacalismo fascista

ROMA, 15, sera

Questa sera alle ore 22 si è riunita per la quarta volta in questa sessione il Gran Consiglio. All'inizio della seduta il comm. Rossoni comunica che nella giornata erano intervenuti accordi di massima tra la Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste e la Confederazione generale dell'Industria sulle importanti vertenze in corso a Torino, Genova e Firenze. Quindi il segretario generale delle corporazioni presenta la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio del fascismo constata i tangibili risultati ottenuti dal sindacalismo fascista con la pacificazione del lavoro, che assicura la continuità e il maggior rendimento della produzione nazionale; ritiene che il compito iniziato sarà condotto a buon termine soltanto se saranno chiariti in modo inequivocabile i rapporti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e quello dei lavoratori che perseguono il fine esplicito della ricostruzione e della grandezza nazionale, e subordinano la propria azione alle direttive e alle esigenze del Governo fascista.

E' pertanto stabilito: 1) il Gran Consiglio riconosce che la maggioranza delle forze industriali italiane raccolta nella Confederazione generale dell'Industria dichiara che non intende portare scissioni o diminuzioni alla efficienza tecnica e morale di questo organismo, ed esige che la stessa Confederazione tenga conto di ciò nei suoi rapporti con i sindacati operai fascisti; 2) nel campo agricolo l'organizzazione dei datori di lavoro riconosciuti dal fascismo e la Federazione italiana dei sindacati agricoltori fascisti, già svolge la propria azione secondo le norme delle corporazioni, pur essendo un organismo ben distinto e autonomo nel funzionamento; e poichè il fascismo resta decisamente contrario a qualsiasi monopolio sindacale, i sindacati fascisti di lavoratori agricoli continueranno ad avere rapporti contrattuali con qualsiasi altra organizzazione di agricoltori esistente; 3) la Confederazione delle corporazioni fasciste regolerà i suoi rapporti col sindacato nazionale del commercio e della piccola industria in modo analogo a quello fissato con la Federazione italiana dei sindacati agricoltori fascisti; 4) la direzione delle corporazioni hanno una funzione economica bene determinata e affidata esclusivamente ai segretari scelti dalla Confederazione in accordo con gli organi dirigenti del fascismo; 5) per concretare accordi ed azioni dei suddetti organismi sindacali operanti sotto l'egida del fascismo e per il bene supremo della produzione del Paese, un'apposita riunione sarà convocata e presieduta in giorno da precisare dal capo del Governo o da un suo rappresentante».

La mozione Rossoni è stata approvata dopo esauriente discussione. Venne quindi affrontato il tema della trasformazione dei gruppi di competenza in consigli tecnici nazionali. L'argomento appare subito importante e delicato, per cui a un certo punto della discussione ne fu demandata l'ulteriore trattazione, presentando all'approvazione il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio approva il principio della costituzione dei gruppi tecnici nazionali e ne demanda l'esecuzione pratica al Direttorio nazionale del partito, unitamente al comitato direttivo dei gruppi di competenza e al consiglio delle corporazioni fasciste, con la premessa che i gruppi tecnici nazionali dovranno essere un'emanazione del partito fascista».

Infine il comm. Postiglioni presenta un ordine del giorno in questo senso: «Il Gran Consiglio del fascismo riconosce il partito supremo arbitro e coordinatore di tutte le attività generate dal movimento fascista; quindi anche il movimento inquadrato dal S. I. G., che lo riconferma organo centrale direttivo per la cooperazione. A evitare interferenze e sovrapposizioni dannose tra le varie attività locali, il Gran Consiglio delibera: 1) che solo al comitato esecutivo del S. I. G. spetta il compito dell'organizzazione del movimento cooperativo fascista, fermo restando che il detto comitato ha l'obbligo di rispondere esclusivamente al Direttorio nazionale; 2) che la inscrizione e il tesseramento di quelle cooperative e dei soci spettano solo al S. I. G.; 3) i fiduciari del partito coadiuveranno l'opera del S. I. G., la cui azione mira a consolidare i forti organismi economici».

La seduta venne tolta alle 24.

La seduta del Senato

I servizi di navigazione sul Garda

ROMA, 15, sera

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente TITTONI. Sul processo verbale chiede la parola PATERNO', il quale, richiamandosi all'annunzio fatto nella seduta di ieri delle dimissioni di alcuni membri della Commissione permanente di accusa, fra le quali erano comprese le sue, dichiara che esse datano da un anno e ne spiega i motivi, dovuti al fatto che egli per coerenza non poteva più far parte di una magistratura che, come aveva sostenuto dentro e fuori il Senato, avrebbe dovuto essere modificata.

Si discute il disegno di legge relativo al servizio di navigazione sul lago di Garda. LUCCHINI, svolge un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a provvedere, perchè nell'affidare prontamente all'industria privata il servizio di navigazione sul lago di Garda, si tenga conto particolarmente: 1) dell'urgenza di accrescere e moderare la flottiglia dei piroscafi, tutti forgiati in modo assolutamente non rispondente alle più elementari esigenze di sicurezza, d'agilità, di comodità del servizio; 2) della necessità di ordinare la più rapida comunicazione tra gli scali estremi (Desenzano e Peschiera da un lato, e Riva di Trento dall'altro) del maggiore lago d'Italia, colle comunicazioni assai più frequenti e coincidenti tra tutti gli scali maggiori e minori ripartiti in due o tre zone.

ZUPPELLI, ricorda che prima della grande guerra la navigazione sul lago di Garda aveva una importanza militare d'indole tattica, che oggi non ha più, mentre ha acquistato un'importanza militare nei riguardi logistici, importantissimi pei rifornimenti alle truppe di difesa. E sotto questo aspetto che l'oratore raccomanda al Governo di prendere a cuore i servizi relativi alla navigazione del Garda.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP. rammenta che il decreto di cui oggi si chiede la conversione in legge, affidava il servizio di navigazione sul lago di Garda ad un commissario delle Ferrovie dello Stato, in attesa che fossero espletate le trattative per concederlo all'industria privata. In tali condizioni non si poteva pretendere che il commissario avesse consigliato spese per tradurre in atto i desideri esposti dal sen. Lucchini. Osserva poi che è doloroso che, mentre da ogni parte si invocano economie, quando poi si tratta d'interessi locali, anche meno importanti, allora si fa getto del concetto di economie. (*Bene*). Se egli accettasse l'ordine del giorno proposto dal sen. Lucchini, e firmato anche dai senatori Molmenti e Montresor, nel momento che sono intavolate trattative con l'industria privata, si offrirebbe un'arma agli assuntori contro l'amministrazione dello Stato. Per conseguenza egli non può accettare l'ordine del giorno ed invita i proponenti a convertirlo in raccomandazione.

LUCCHINI acconsente e, posto in votazione, il disegno di legge è approvato.

La seduta è tolta alle 17.15

Tre generali e due colonnelli greci condannati a morte

ATENE, 15, sera

Il Consiglio di guerra straordinario di Eleusi ha condannato a morte i generali Leonardo, Paulos e Garganidis e due tenenti colonnelli; un colonnello ed un maggiore al carcere a vita; 58 ufficiali al carcere, a pene varianti da due a venti anni; 31 ufficiali sono stati assolti.

Oltre 32 miliardi di depositi a risparmio al 30 giugno 1923

ROMA, 15, sera

Risulta dai dati recentemente raccolti dalla Direzione generale del Tesoro che, al 30 giugno 1923, il risparmio complessivo degli italiani, comprendente i depositi ordinari, i depositi a risparmio e i depositi presso le banche rurali, ammontava a milioni 32.334, in confronto a milioni 28.316 risultanti al 30 giugno 1922, e a milioni 26.818 risultanti al 30 giugno 1921. Il risparmio al 30 giugno 1914 risultava di milioni 7.595. Supponendo che il valore odierno della moneta sia un quarto di quello prebellico, i 7595 milioni di lire del 1914 corrisponderebbero a 31.180 milioni di lire odierne. E quindi il risparmio che al 30 giugno 1923 risulta in milioni 32.334, dimostra per la prima volta dopo il periodo bellico un incremento reale nel risparmio degli italiani.

Vittorio Vettori succederà al sen. Bergamini

nella direzione del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 15, sera

Si è nuovamente riunita oggi a palazzo Sciarra l'assemblea dei soci del *Giornale d'Italia*. Presiedeva l'on. Salandra ed erano presenti i soci: sen. Arlotta, sen. Ferrera di Cambiano, barone Leone de Renzis, comm. Nicola Pavoncelli, on. Clemente Maraini, barone Alfonso Barrocco, comm. Nicola d'Atri, sen. Ugo Ancona, gr. uff. Emilio Borzino, sen. Elio Morpurgo, conte Maimardi e sen. Alberto Bergamini, il quale rappresentava anche il sen. Giuseppe Frascara, il sen. Bergamasco e l'on. marchese di Francia.

L'assemblea ha ratificato la deliberazione precedente circa il nuovo assetto della società, che si oggi costituita nella sua nuova forma, con azioni nominative e non cedibili che tra soci, nominando il consiglio d'amministrazione, il quale è risultato composto del sen. Giuseppe Frascara, del gr. uff. Emilio Borzino e del comm. Nicola d'Atri. Era stato prima nominato nel consiglio d'amministrazione Alberto Bergamini, perchè ne assumesse la presidenza, ma egli ha vivamente pregato l'assemblea di rinunciare a tale proposito e ha ringraziato l'assemblea stessa per le sue cortesi, affettuose e reiterate insistenze.

Fra pochi giorni, e cioè appena esaurite le formalità legali, sarà nominato il nuovo direttore del giornale, che è designato nell'avv. Vittorio Vettori. Nell'assemblea di oggi, come in quella precedente, è stato riaffermato nel modo più assoluto che il *Giornale d'Italia*, nel quale rimangono i vecchi soci, continuerà il suo antico indirizzo politico, e cioè, sarà l'esponente della dottrina liberale e «con fedeltà intera e incoercibile al suo passato e alla sua tradizione».

Due nuovi "immortali,, in Francia

PARIGI, 15, sera

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo le elezioni per la nomina dei nuovi membri dell'Accademia di Francia, in sostituzione dei sei defunti, e cioè, di Aicard, Capus, Ribot, Masson, Freycinet e Pierre Loti. Per il primo seggio, quello che fu di Aicard, la elezione è stata rinviata, non essendosi raggiunto un risultato positivo. Al seggio di Capus, è stato eletto Eduard Estaunie; al seggio di Ribot, è stato chiamato Henri Robert.

Estaunie è nato a Digione nel 1862 e dopo il Politecnico ha frequentato la facoltà di diritto. E' autore di molte opere di critica d'arte e di racconti di viaggio, nonchè di forti romanzi. Chiamato da Millerand alla Scuola superiore di telegrafia, l'ha riorganizzata, dandole nuovo impulso. Fu più tardi ministro delle Poste e, dopo l'armistizio, alto commissario per l'Alsazia-Lorena. Henri Robert è nato a Parigi nel 1863; è un celebre avvocato ed attualmente presidente del consiglio degli avvocati di Parigi.

Violento nubifragio a Messina

Un morto e una casa crollata

MESSINA, 15, sera

Un violento temporale si è scatenato stanotte. L'acqua che veniva giù a rovescio invase tutte le piazze e le strade che in breve divennero impraticabili. Nei pendii l'acqua trascinava cumuli di materiale e di fango. Le case, i negozi e gli uffici furono allagati, come pure numerosissime baracche, e fu necessario richiedere l'opera dei vigili. Mentre più forte imperversava il temporale, crollava una casa. La famigliola che l'abitava, è riuscita a salvarsi a stento. Nell'acqua del porto è venuto a galla il cadavere di uno sconosciuto, il quale aveva aggrappato al vestito un cesto di verdura. Raccolto da alcuni barcaiuoli, fu trasportato alla riva. Pare che mentre egli saliva a bordo di qualche piroscafo con le provviste della cucina, sia scivolato in acqua, e miseramente perito.

Il successo dei "Compagnacci,, alla Scala

MILANO, 15, notte

Stasera si è riaperta la Scala, con la promessa di una lunga stagione: 180 rappresentazioni in abbonamento. La serata di apertura era fissata per ieri con l'«Aida», diretta da Toscanini, ma per una improvvisa indisposizione del tenore Radaelli la stagione si è dovuto iniziare stasera con la «Salomè» di Strauss e i «Compagnacci» di Riccitelli. Nel teatro elegantissimo era tutto il mondo aristocratico e intellettuale. La «Salomè» è stata messa in scena da Evaristo Leri, con scenari del Grandi e costumi di Caramba. Successo caloroso per tutti: Il tenore Dolci, la Tess, il baritono Lulli e il maestro Guy.

I «Compagnacci» di Riccitelli hanno confermato il successo già ottenuto al Costanzi di Roma, successo tanto più lusinghiero, in quanto il pubblico ha dovuto subire il rapido trapasso dalla sonora complessità della tragedia straussiana, al leggero, allegro e semplice racconto del libretto del Forzano. Due schietti applausi a scena aperta alle pagine migliori dell'opera, nella quale l'autore ha dato la più chiara prova di facile vena e della sua valentia a trarre dalla situazione scenica scorrevolezza musicale e comicità di espressione. Sei applausi calorosi hanno chiuso la fine dell'opera. Applausi diretti a tutti quelli che hanno contribuito al successo: il tenore Nessi, la Sheridan, il Badini, il Guy, il Rovescalli e il Caramba.

Sabato sera si darà il «Flauto magico» e l'«Aida» forse sarà rappresentata domenica col tenore Pertile.

Importazione in Svizzera. Il Governo svizzero ha ridotto i dazi d'importazione per suini, e cioè da 50 a 30 franchi per maiale vivo del peso superiore a 60 chilogrammi e da 40 a 24 franchi per maiale vivo sotto i 60 chilogrammi.

L'inizio delle arringhe al processo di Udine

Le figure dei protagonisti tratteggiate dall'avvocato di parte civile

UDINE, 15, sera

Stamane si è riaperta la Corte d'Assise per il proseguimento del processo contro il Maggiulli e Melania Zanier. L'aula è, come il solito, affollatissima. Prima di iniziare le arringhe, vengono escussi i due ultimi testimoni citati dal Presidente, servendosi dei suoi poteri discrezionali.

Le ultime testimonianze

Pasquale cav. Lo Mastro fu nel 1915 a Udine e abitò nella stessa casa del Maggiulli. Ricorda che parecchie sere, assieme al delegato e ad altri amici, si chiudevano in camera, passando assieme qualche ora.

Pres.: E avvenne mai nulla di notevole?

— No, che io ricordi.

Il cav. Antonio Rizzo, commissario di p. s., ora addetto al gabinetto di S. E. De Bono. Durante la guerra era addetto al Comando Supremo. Fu nelle carceri, ove vide il Grablovitz ammalato. Parlò anche con la Zanier e fece ricerche per identificare quel Bauer, di cui più volte parlò la Zanier, senza poterlo scoprire.

Finita la deposizione del commissario cav. Rizzo, il Presidente gli fa una severa ammonizione perchè non si presentò quando fu citato, facendo ritardare così di un giorno il processo. Il cav. Rizzo osserva di essere a Gardone per una importante missione che gli impedì di muoversi.

Si legge poi un lungo memoriale scritto dalla Zanier in manicomio, per ordine dei psichiatri. Ella narra delle bricconerie d'infanzia e della seduzione subita dal prete, primo passo sulla via della sua perdizione. Il Presidente cav. Dolci legge lo stato di servizio del Maggiulli, che viene giudicato ottimo funzionario; dichiara quindi chiusa l'assunzione delle prove e legge i quesiti, che vengono accettati. L'udienza è quindi sospesa e rimessa al pomeriggio, per l'inizio delle arringhe.

L'arringa della parte civile

Nel pomeriggio l'udienza si apre alle 14.30. L'aula è gremita di pubblico, che fa anche coda agli accessi sorvegliati dai carabinieri, onde evitare l'eccessivo affollamento.

Appena aperta l'udienza, il Presidente dà la parola alla Parte Civile, avv. Zoratti, il quale parla per oltre quattro ore, sostenendo la piena responsabilità della Zanier e del Maggiulli, e chiedendo che solo per la Zanier i giurati abbiano a concedere le semi-infermità, giacchè — dice — bisogna pur riconoscere che è per merito suo se l'innocenza del Grablovitz può venire oggi provata.

Ricorda ai giurati la iniqua sentenza del Tribunale di guerra di Gemona, che condannò il Grablovitz a 10 anni di reclusione, sentenza solamente sospesa, in attesa appunto di questo processo. Dopo aver rilevato quale uragano abbia scatenato in tanti cuori la calunnia, e quale tormento in coloro che sono chiamati a giudicare in questo processo, ricorda le testimonianze e le circostanze emerse nel dibattimento orale, e che è sufficente a lumeggiare i protagonisti del dramma.

Per primo parla del prof. Grablovitz, venuto da Cormons a Udine nel 1915, per salvarsi dai bombardamenti. La sua figura è uscita luminosa: patriota ben conosciuto a Gradisca, a Cormons e nella stessa Gorizia, ove si associava ad ogni manifestazione in favore dell'Italia. Uunico suo pensiero è la Patria, unica sua cura è la madre: e della prima non dispera quando, arrestato, grida la sua innocenza, e per la seconda più che per sè si duole dell'ingiusta accusa che doveva poi travolgerlo.

Amava la Patria, quando a Cormons recava di contrabbando i giornali italiani e quando cercava di dar forma ai suoi pensieri plasmando nella creta una figura di bersagliere che entra a liberare il suo paese natìo. Animo semplice di studioso, che si è formato una coltura propria e che non osa neppure confessare i suoi rapporti con la Zanier, quando il morso della carne lo punge. Anima grande, che a Gemona, mentre gli vien letta la sentenza di condanna, ha ancora la forza di gridare: Evviva l'Italia!

La Zanier, secondo l'avv. Zoratti, è la figura volgare che si diletta degli abbracciamenti volgari: negozianti arricchiti che possono pagare bene, e che sogna Musolino, il brigante del quale si diletta a leggere le gesta che la innamorano. Anima perversa dedita al mendacio, come hanno osservato i periti psichiatri: costei mentì, e sulla scia da lei aperta, altri marciò il passo.

La Zanier ha non pochi lampi di sentimento, quando al processo di Gemona il ricordo del padre la commuove e quando nelle sue memorie scritte al manicomio criminale, parla della madre, o quando nel diario scritto all'estero, sospira il suo ritorno in Patria.

Il Maggiulli è l'uomo che non avendo voluto studiare ed addottorarsi, come era il sogno e la speranza dei suoi, entra nella P. S. e si arrabatta quindi a far carriera. Alla Polizia scientifica i superiori lo dicono attivo e intelligente e lo preconizzano per una facile strada, onde viene a Udine con ottima fama. E forse, se a capo ufficio della disgraziatissima Questura di allora non fosse stato un essere debole e vinto come il commissario Panozzo, costui avrebbe avuto ben altro destino. Ma era Panozzo, che lasciava fare a ognuno quello che voleva, e che chiudeva un occhio, se non tutti e due, e che giunse perfino, enorme dirlo, a farsi dare lo zucchero dal povero padre del Grablovitz, mentre ordiva la trama per far condannare suo figlio.

E le trecento corone?... dove sono andate a finire? E il delegato di Raffaelle che, addetto alla prostituzione delle minorenni, se ne fa una amante; e il delegato Maggiulli, che ne segue l'esempio con la Zanier. Son tutte enormità che non depongono certamente a favore di questo ufficio.

— Ma già — esclama ironicamente l'avv. Zoratti — il cav. Panozzo aveva «allora la guerra sulle spalle».

Il processo di Gemona

Dopo aver così schizzato le figure dei protagonisti, l'oratore passa a dire del primo incontro del Maggiulli con la Zanier, e di questa con il Grablovitz; l'accusa che germoglia e ingigantisce e trascina il professore sino davanti al Tribunale di Gemona, ove viene pronunciata quella sentenza che fu davvero una mostruosità inconcepibile; basti dire che i giudici credettero alla Zanier, quando questa affermò il tentativo di spionaggio, ma non le credettero invece quando affermò il tentativo di veneficio.

E credettero e condannarono per spionaggio partendo da un presupposto che avrebbero dovuto dimostrare e che dettero invece per dimostrato.

— Come il Grablovitz poteva essere a conoscenza del particolare riservato dell'arrivo di un dirigibile a Pordenone?

Ma se ne parlavano tutti a Pordenone, se era una voce che si ripeteva anche nei caffè? Che segreto era mai questo?

A questo punto l'oratore tributa un vivo elogio al popolo friulano, che ebbe subito l'intuizione di un errore giudiziario e insorse e avanzò quella richiesta di grazia, che doveva poi essere trattenuta dal Comando di Osoppo. E tributa anche un elogio al valoroso avv. De Giovanni, il quale, giudice istruttore, convintosi dell'innocenza del Grablovitz, ogni sua attività dedicò a provarla in mezzo a tante asperità, che gli valsero persino persecuzioni.

La colpabilità degli accusati

Stabilito che ormai tutti sono convinti della completa innocenza del prof. Grablovitz, e della giusta riparazione che egli ora si attende, l'avvocato Zoratti passa ad esaminare tutte le circostanze che stanno contro ai due accusati.

Contro il Maggiulli comincia col dire che egli tacque sin da principio i rapporti che lo legavano alla Zanier, e non si curò di ricercare le altre due donne che, assieme a questa, avrebbe dovuto, per ordine del suo superiore, fermare.

Cercò di coonestare la sua azione, chiedendo la testimonianza del cav. Luciani, addetto alla P. S. del Comando Supremo, e saltando completamente quello ch'era il suo superiore diretto, il cav. Panozzo. Trascurò, poi, completamente le informazioni sul conto del Grablovitz, mentre queste lo avrebbero subito persuaso della sua innocenza e della falsa accusa della Zanier.

Ricorda i metodi barbari usati, le minacce, le imprecazioni, persino contro i testimoni, tanto da far dire loro quello che per sua comodità voleva dicessero. Ricorda come dopo la perquisizione disse al Luciani che le cose andavano benone, mentre effettivamente la perquisizione non diede proprio alcun risultato.

E perchè si trattenne tanti giorni il Grablovitz a disposizione della Questura, mentre la legge lo vieta? E perchè il verbale che egli ha compilato è fatto con un tono tanto enfatico, da sembrare una esposizione di fatti, una vera e propria accusa?

Da altre emergenze risulta la incapacità di conservare il segreto da parte della Zanier che, infine, dice di aver dovuto calunniare per paura.

Un altro punto: l'ostinazione della Zanier di stare alla finestra della prigione. Si discusse sul viaggio di Maggiulli da Roma a Udine, di segnalazioni fatte dalla finestra. Sentimmo il carceriere confermare questa grave circostanza.

L'architettura della calunnia

Punto capitale è poi quello dei trucchi: Primo trucco, le domande e le risposte. La Zanier si sarebbe scritte le domande, per ricordarsele. Ma dove scrisse? al caffè no, e fuori nemmeno, perchè lo Spaziani la sorvegliò, e non la vide mai scrivere. E, data l'innocenza del Grablovitz, chi formulò allora le domande di carattere militare? La Zanier no; gli agenti della Questura no; il comm. Luciani no: Dunque? Chi si è occupato di questa accusa? E perchè Maggiulli che riferì con tanta diligenza sulle 5 lire, non riportò anche l'importante questionario?

La Zanier però ha dei momenti di elevatezza. Essa non mette addosso al Grablovitz il questionario, e ritorna così dal Maggiulli. Egli la rinchiude, perchè non lo aveva obbedito. Perchè altrimenti chiuderla a chiave, se non fosse accaduto qualche cosa di grave?

Secondo trucco: I propositi di vendetta della Zanier. Perchè essa va a raccontare a tutti che vuol vendicarsi del Grablovitz? Ma se rubò in casa sua e se fu arrestata, non lo fu per denuncia del Grablovitz!

Terzo trucco. Le lettere anonime. Perchè accusò se stesso in una di quelle lettere? E perchè non furono anch'esse riportate? Il Maggiulli disse che non avevano importanza. Ma allora perchè ricordarle nella denuncia? O avevano importanza, e si dovevano conservare; o non avevano, e non dovevano essere accennate come elementi di accusa.

E il trucco dei biglietti da 5 lire? Non è certo la mente della donna che può pensare a questi particolari; non occorre soffermarsi neanche su ciò.

E siamo al quinto trucco, il trucco principe, quello del viaggio alla Carnia. Attendere una persona e seguirla in un sentiero nascosto... Per combinazione la persona diventa un soldato alpino per il maggiore Blais, un motociclista per altri. Luciani manda l'agente Spaziani per sorvegliare. Ma lo incarico cambia. Non si deve più sorvegliare un colloquio con uno che deve arrivare col treno delle 18; Maggiulli chiede si sorvegli invece la Zanier. E' il Maggiulli che dà istruzioni: devi incontrarti con una persona. Ma è la Zanier che doveva dare istruzioni! E' lei che poteva dire: devo incontrarmi con una persona! A queste istruzioni date dal Maggiulli assisteva il delegato Tito e questi si meraviglia e dice: «Ma che cosa vogliono combinare costoro?»

Eppoi se Maggiulli sapeva che la Zanier aveva la bicicletta, perchè non munire anche lo Spaziani di una bicicletta, perchè possa sorvegliarla? E come mai il sentiero nascosto divenne una strada provinciale frequentata?

Ultima disgraziata trovata: le pastiglie che sono verderame per il Luciani e biancorosa per gli altri. E come, il Maggiulli, che fece il quarto anno di medicina, non conosce le pastiglie e manda la Zanier peregrinando per le farmacie?

La parte civile si avvia alla fine dell'arringa. Considera che si vorrà usare dell'amnistia per il reato compiuto a fine politico. Ma non è questo il caso! Il reato di calunnia non giova a nessun fine politico.

«Signori giurati! — conclude — Si potrà avere compassione, ma non si deve trascurare la Giustizia.

Il Grablovitz possa andare libero nella sua Cormons a foggiare le statue della liberazione, non nell'argilla, ma nel marmo e nell'oro; e possa dire che in Italia la Giustizia fa il suo cammino trionfale! Possa dire ai suoi concittadini che in Italia o tosto o tardi si fa giustizia e ripetere ai suoi concittadini il grido, gridato con grande fede all'atto della sua ingiusta condanna: Viva l'Italia!»

Domani continueranno le arringhe.

L'inaugurazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione

Il discorso Gentile in difesa della riforma scolastica

ROMA, 15, sera

Stamattina, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gentile, ha inaugurato la prima sessione del nuovo Consiglio superiore. Il ministro ha tenuto un discorso intorno ai principi fondamentali delle sue riforme scolastiche.

La difesa della riforma

Nel suo discorso il ministro ha cominciato con l'affermare che le ultime leggi hanno restituito al supremo consesso della Pubblica Istruzione tutto il campo di attività che già gli apparteneva in virtù della legge Casati. Ha rilevato che la riforma recente del Consiglio ha il significato di un ritorno dal confusionismo demagogico, degli anni tristi della decadenza italiana, ai netti, sicuri, classici principi della libertà, la quale, ha notato, non può essere altro che responsabilità. Ha quindi riassunto i criteri a cui il Governo si è inspirato nelle sue diverse leggi scolastiche, soffermandosi più specialmente sul giuramento e sull'insegnamento religioso. A proposito del primo ha osservato che non si tratta se non che di una disposizione antica caduta in dimenticanza per disabitudine, e a proposito del secondo, ha respinto energicamente l'apprezzamento di chi ha veduto nella decisione un mezzo o un istrumento politico.

Ha svolto quindi un'ampia serie di considerazioni svariatissime, per concludere che gli italiani, decisi ad essere veramente tali e desiderosi di formare un popolo abbracciato alle sue tradizioni vive, al ceppo da cui sale la lingua vitale, al suo fusto e ai suoi rami, devono rivolgersi alla loro religione, se vogliono averne una, che getti basi sicure nel cuore dei fanciulli per educarli a sentire che c'è qualcosa di sacro e di veramente intangibile, ancorchè non difeso dalla forza materiale, alcunchè che giudica con voce che nessuno potrà mai soffocare nel fondo della coscienza, dove sorgono i pensieri, si maturano le intenzioni, si pongono i problemi più ardui e si sostituisce quella realtà morale su cui si regge la vita di tutti e di ciascuno: questi fanciulli — ha osservato — divenuti grandi, abituati a pensare più con la propria testa, concepiranno la divinità via via come sarà loro suggerita e imposta dal pensiero inquieto. Illustrato il concetto di libertà e messo in luce che libertà è valore e selezione e gerarchia, il ministro ha commentato tutta quanta la riforma della scuola media, di cui ha elencato le deficienze e le manchevolezze che l'hanno travagliata nel passato. Ha insistito sopra i criteri informatori: soppressione delle classi aggiunte, riduzione delle scuole normali, abolizione del meccanismo e del manualismo, libertà e responsabilità di prèsidi e di insegnanti, libertà d'insegnamento, abbinamenti, esame di Stato.

Esaminata la situazione, creata in un primo tempo alla scuola, nel momento del trapasso dal vecchio ordinamento al nuovo, e mostrato che le inevitabili incertezze e le spiegabili perplessità sono andate pian piano scomparendo con una graduale sistemazione degli alunni e con una sempre più calma e ragionata interpretazione della legge, ha energicamente rivendicato la finalità vera della riforma, le cui linee si inquadrano in maniera perfetta nel complesso e grandioso lavoro di ricostruzione iniziato e perseguito dal Ministero nazionale.

I compiti del Consiglio superiore

Passato all'istruzione superiore, il ministro ha esposto le idee animatrici della legge universitaria, per la quale nessun centro di cultura è stato arbitrariamente e violentemente soppresso, ma tutti sono stati chiamati a una vita alacre e fattiva e ad una gara feconda di emulazione. Ha confutato le critiche mosse alla riforma, asserendo che la più ampia libertà è stata istituita, senza pregiudizio però degli alti e inderogabili diritti di sorveglianza e di controllo dello Stato. Ha parlato della nomina del Rettore, della composizione delle commissioni verificatrici, dei concorsi, delle tasse scolastiche, della libera docenza, ed ha accennato brevemente alle innovazioni già compiute per la scuola elementare ed a quelle da introdurre per la tutela del patrimonio artistico ed archeologico e per il progresso dei nostri studi d'arte.

S. E. Gentile ha terminato il discorso tracciando uno schema dell'attività che attende il Consiglio. «Comincia anche per questo Consiglio — egli ha detto — un periodo di grande lavoro e di altissima responsabilità. Verranno presto innanzi a noi gli statuti ed i bilanci di tutte le Università di Stato e libere. Spetterà a voi esaminarli, approvarli o rinviarli; a voi dire quali Università e come ordinate converrà mantenere o istituire; a voi provvedere nei particolari alla nuova disciplina degli istituti superiori italiani, alle sorti dei nostri studi scientifici, all'avvenire intellettuale della Patria. Io son sicuro che nel corso delle vostre discussioni, sul punto di prendere le vostre deliberazioni, voi sentirete qui aleggiare lo spirito di quella grande Italia che avete sempre auspicata, e pendere sopra di voi il giudizio della storia».

Il vicepresidente del Consiglio, sen. Casati, nel rispondere al ministro, ha dimostrato come la presente riforma non sia che la discussione dei lunghi dibattiti sulla scuola di questi ultimi decenni e come essa accolga in un tutto organico i voti espressi dai competenti nelle relazioni del Consiglio e delle molteplici commissioni e dei vari progetti di legge. L'utilità del nuovo ordinamento non può essere misurata che in rapporto ai mali che affliggevano la scuola, infinitamente maggiori dei particolari e transitori inconvenienti che un nuovo ordine di cose produce agli inizi, tanto più che la legge, per lo stesso principio di libertà che l'informa, è aperta a tutti quei nuovi problemi culturali che lo sviluppo della vita nazionale dovrà necessariamente suscitare.

Il sen. Casati, assicurato il ministro che nella lunga e paziente opera di applicazione della legge, il Governo potrà contare sulla collaborazione del Consiglio superiore, la cui alta responsabilità costituisce una garanzia di indipedente e sereno giudizio, l'ha ringraziato, infine, di aver chiamato a far parte del Consiglio l'on. De Stefani.

Nel nuovo regime di libertà che si inizia, lo Stato, per imprimere un poderoso impulso a tutte le forze culturali della Nazione, dovrà contare non solo sulla fervida opera dei docenti, ma anche su tutti quei mezzi che il restaurato erario offrirà agli istituti statali per conferire loro una vita scientifica potentemente operosa, e la riforma non tarderà così a dare alla Nazione una scuola degna dei suoi nuovi destini.

La seduta è stata quindi sospesa.

Un commissario di pubblica sicurezza

rinviato a giudizio per corruzione e appropriazione indebita

MILANO, 15, sera

Il procuratore del Re dopo una lunga e laboriosa istruttoria ha presentato le sue conclusioni nel processo contro il commissario di P. S. avvocato Gennaro Dimizio. Il procuratore del Re chiede il rinvio a giudizio del Dimizio per reato di corruzione avendo ricevuto 15 mila lire da tale Silvio Licci e per tre appropriazioni indebite qualificate, di cui una di mille lire che egli avrebbe avuto dalla Società Edison per consegnarle ad alcuni agenti che avevano compiuto un arresto. E' chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove per due accuse di corruzione.

Investito da un altro ciclista

precipita in un canale e muore

GORIZIA, 16, sera

Stamane, sulla strada fra Rubbia e Savogna, è avvenuto un grave scontro fra due ciclisti, che finirono in un profondo canale. Alcuni passanti, transitando per quella strada, rinvennero nel fossato uno dei due giovani, tale Giovanni Garamella, non meglio identificato, il quale aveva gravissime ferite alla testa. Lo sventurato, che era in fin di vita, dopo di avere declinate le sue generalità, raccontò stentatamente di essere stato violentemente investito da un ciclista sconosciuto, il quale era scappato via. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Monfalcone, il Garamella cessava poco dopo di vivere.

Beve un ottavo di acido acetico

sotto gli occhi del droghiere che glielo fornisce

POLA, 15, sera

Il negoziante Giovanni Busich, entrato ieri nella drogheria Borri, in via Arena, senza far sorgere il minimo sospetto sul suo insano proposito di farla finita con la sua esistenza, chiese al droghiere, che conosceva da molto tempo, un ottavo di acido acetico, che egli ingoiò d'un fiato, lasciandosi poi cadere sopra una sedia e raccomandando al Borri di salutargli la famiglia. Disse di morire contento, perchè non aveva fatto mai del male a nessuno.

Immaginarsi lo stupore del droghiere, che non poteva credere ai propri occhi. Con l'aiuto di gente accorsa, il suicida fu condotto in una vicina farmacia, dove, contro il suo volere, gli fu somministrato un anticorrosivo. Sopraggiunto intanto il carro di primo soccorso, il Busich fu trasportato all'ospedale provinciale e sottoposto al lavacro gastrico, che però a nulla valse. Alle 17, e cioè cinque ore dopo aver preso il corrosivo, il misero cessava di vivere senza aver palesato il motivo che lo indusse al triste passo.

Problemi d'igiene cittadina

La scarlattina e altre malattie infettive - La diminuzione del consumo d'acqua - La pericolosa strada delle immondizie - I pozzi neri - La distruzione dei rifiuti

Parlando dell'epidemia di scarlattina, che si è manifestata nella nostra città, abbiamo avuto occasione di accennare brevemente ad alcune delle cause alle quali, per quanto si può presumere, si deve ascrivere la rapida diffusione del morbo e la preesistenza delle manifestazioni epidemiche, malgrado le misure prese dalle autorità. Ora non v'è dubbio, che, oltre le cause che possono essere particolarmente favorevoli al propagarsi di questa malattia, prime fra le quali l'agglomeramento di fanciulli in locali chiusi, la riluttanza di certe classi della popolazione a ricorrere all'intervento dell'autorità e a sottoporre alle necessarie disinfezioni gli ambienti e la biancheria, altre ve ne sono d'ordine generale, le quali hanno una grande importanza come fattori determinanti nel diffondersi delle malattie infettive. Quanto stiamo per dire non si riferisce dunque soltanto alla scarlattina: si tratta di condizioni particolarmente sfavorevoli d'igiene pubblica, nelle quali si trova Trieste, condizioni alle quali si deve ascrivere il fatto che le cifre che indicano la frequenza delle malattie e della mortalità sono a Trieste più alte che nella maggior parte delle altre città italiane. Infatti se l'epidemia di scarlattina costituisce un fatto episodico, per quanto ormai di lunga durata, è assodato invece che il tifo e tubercolosi raggiungono a Trieste una frequenza maggiore della media. Le medesime cause possono essere determinanti per tutte e tre queste malattie: possono contribuire a formare quell'«aere pestilenziale» del quale parlavano gli antichi, a mettere cioè la città in una condizione di inferiorità igienica rispetto ad altre.

La prima di queste cause va ricercata nel deficente consumo d'acqua, derivante in gran parte dall'insufficienza della rete idrica. In molte parti del suburbio gli abitanti si servono esclusivamente dell'acqua dei pozzi ed è senza dubbio a questo fatto che si deve ascrivere la frequenza del tifo in quelle contrade. Ma anche dove la rete idrica è sufficiente il consumo di acqua è assolutamente inferiore a quello che dovrebbe essere il minimo necessario per la popolazione; basti a dimostrarlo il fatto che, proprio ora, mentre le condizioni sanitarie della città sono tutt'altro che favorevoli e la frequenza della scarlattina farebbe ritenere che, per la necessità della lavatura dei indumenti e dei bagni dei convalescenti e dei famigliari, il consumo d'acqua seguì un aumento, si è invece osservato un progressivo abbassamento del consumo. Durante gli ultimi mesi la fornitura d'acqua in città ha avuto una diminuzione media di trenta a quarantamila mq. d'acqua, ciò che corrisponde a quasi il 10 per cento di diminuzione sul consumo mensile normale. La presa d'acqua di Zaule, che era stata messa in funzione, perchè si prevedeva la necessità di una fornitura in quantità maggiore, non convoglia più acqua in città, mancandone la richiesta. Questo fatto deplorevole si deve ascrivere evidentemente ed unicamente alle condizioni economiche della popolazione meno abbiente, la quale, dato l'alto costo dell'acqua, cerca di economizzare per quanto possibile. Limitatissimo è l'uso che si fa dei bagni popolari, ai quali in generale non ricorre che la borghesia, mentre le classi operaie assai raramente li frequentano. Ora non v'è dubbio che questa limitazione, che chiameremo forzosa, del consumo d'acqua è una causa preponderante della diffusione delle malattie infettive. Parafrasando il celebre motto di quello statista che affermava che la civiltà di una nazione si può giudicare dal suo consumo di sapone, noi possiamo dire che l'igiene pubblica di un paese si può giudicare dal suo consumo d'acqua e che ogni diminuzione nel consumo segna sicuramente un peggioramento delle condizioni della sanità pubblica. La misura annunciata ieri dal Comune di una prossima diminuzione del prezzo dell'acqua deve essere quindi salutata con vivo compiacimento: perchè è da attendersi sicuramente che il consumo aumenti, specialmente se verrà fatta nello stesso tempo una saggia propaganda che dovrebbe esser intensificata specialmente nelle scuole.

In questo campo noi crediamo che molto ancora ci sia da fare. Nelle scuole popolari, recentemente costruite secondo i più moderni dettami dell'igiene, ci sono, è vero, i bagni, ma essi non funzionano affatto e quantunque il Comune stesso sia in questo caso il consumatore d'acqua, se ne fa uso in misura assolutamente insufficente. Chiunque abbia occasione di osservare le condizioni di pulizia personale dei ragazzetti che frequentano quelle scuole, ritrae l'impressione, suffragata del resto dai fatti, che vi si adopera assai meno acqua di quello che sarebbe necessario. L'autorità scolastica dovrebbe, a parer nostro, dirigere ed incoraggiare una vasta azione di propaganda igienica da parte dei maestri, ai quali dovrebbero esser anche messi a disposizione, in misura sufficente, i mezzi necessari per la disinfezione personale, ciò che oggi non avviene. Disinfettanti e sapone dovrebbero essere posti a disposizione dei dirigenti delle scuole, i quali, crediamo di poterlo affermare sicuramente per esperienza, potrebbero molto spesso consigliarne con più efficacia l'uso, se avessero la possibilità di dare ai ragazzi più poveri un pezzo di sapone o una bottiglietta di liquido disinfettante.

***

La questione della pubblica igiene, questione che appassiona vivamente la cittadinanza perchè è unanime il convincimento che le attuali condizioni sieno insostenibili, è alquanto complessa e, bisogna dirlo subito, di soluzione tutt'altro che facile. Se noi consideriamo il grave pericolo d'infezione dato dalle immondizie e dalle acque nere, dobbiamo seguire, per potersi fare un esatto criterio di tutto il problema, la via che i rifiuti fanno per giungere dall'abitazione privata o dallo stabilimento pubblico, fino al momento nel quale vengono resi innocui. Questa strada segna evidentemente una serie di pericoli contro i quali è necessario istituire tutto un sistema di argini e di difese. La prima tappa è data dal trasporto delle immondizie nel cortile della casa fino al momento in cui esse vengono asportate dagli organi della Pubblica nettezza. Il sistema che vige a Trieste è ormai divenuto insostenibile; le immondizie sostano per delle ore sulle strade, nei cortili o sui pianerottoli delle case e durante questo tempo, fanciulli e mendicanti si affannano a frugare per trovare in mezzo ai rifiuti qualche cosa di utilizzabile. Fino a pochi giorni or sono esisteva anzi una vera e propria organizzazione di ragazzi che, muniti di una tromba che dava un suono eguale a quello usato dagli organi di Pubblica nettezza, si recavano nei cortili delle case ed attendevano che vi si portassero le cassette delle immondizie. Costoro ammucchiavano poi tutti i rifiuti e ne ricercavano le parti utilizzabili che venivano portate in magazzini, ove si praticava correntemente l'acquisto di questa merce sucida e pericolosa. Sappiamo che un energico ordine del Municipio ha proibito questo commercio, che non esitiamo a chiamare criminoso, ed ha disposto la chiusura immediata dei locali nei quali esso si praticava: ora si deve esigere che questa saggia misura venga applicata con la massima severità e che i contravventori vengano severamente puniti. La prova migliore e più eloquente del fatto che una parte notevole delle immondizie viene sottratta agli organi della Pubblica nettezza è data dalle statistiche che dimostrano una rapida diminuzione dei rifiuti. Infatti, mentre nei primi anni dopo l'armistizio questi ascendevano in media a 90 fino a 100 tonnellate mensili, si è osservato che nel mese di settembre e ottobre furono asportate meno di 30 tonnellate, cifra questa inferiore alla media osservata durante il periodo di guerra, quando la popolazione della città era di gran lunga minore e, causa le stentatissime condizioni di vita, si faceva la massima economia. Ora, se anche questa notevole diminuzione nella consegna delle immondizie si può in parte ascrivere alle peggiorate condizioni economiche della popolazione, la quale sfrutta maggiormente tutte le sostanze alimentari riducendo al minimo i rifiuti, non v'ha dubbio che in parte essa deriva anche dalla sottrazione di una parte dei rifiuti a scopi speculativi. D'altronde è anche lecito supporre che ci sia un'altra causa che concorre a motivare la diminuzione dei rifiuti, e cioè la mancanza di personale addetto alla Pubblica nettezza in numero sufficente per provvedere al trasporto.

***

Le condizioni igieniche della città risentono non meno fortemente il danno derivante dalle deficenze della fognatura. Si può affermare, senza essere tacciati di pessimismo, che i pozzi neri chiusi e stagni, come dovrebbero essere secondo le prescrizioni igieniche e legislative, in realtà non esistono affatto. Dappertutto, e perfino negli stabilimenti comunali, essi hanno comunicazioni coi canali, nei quali si versa tutta la parte liquida dei deflussi; nella parte bassa della città, dove molte case non hanno affatto pozzo nero, tutto si riversa nei canali, i quali tramandano poi quel fetore che troppo spesso si ha occasione di avvertire particolarmente nei giorni di scirocco. Oltre a ciò la vuotatura dei pozzi neri è affidata ad imprese private e possiamo con sicurezza affermare che spesso non si ottempora affatto alle prescrizioni legislative e la vuotatura avviene all'aperto, dove si creano così dei veri focolai d'infezione. Tempo fa si ebbe occasione di constatare un'epidemia di tifo nella prossimità della via San Marco e si potè assodare la causa, data dalla vuotatura dei pozzi neri avvenuta all'aperto in un fondo di quella contrada. Spesso il materiale che viene trasportato in recipienti male o punto chiusi, viene vuotato in Sacchetta, appestando l'aria delle contrade vicine; più spesso ancora le botti vengono vuotate direttamente nei canali a pochi metri di distanza dal luogo, nel quale il materiale fu raccolto. Così invece di venir reso innocuo e gettato in mare fuori della diga, come sarebbe prescritto, esso circola per la città, con incalcolabile danno per la pubblica salute. Ora, se la legge proibisce con estrema severità l'uso delle armi o dei veleni, che possono minacciare la vita di singoli individui, non è forse un postulato di assoluta urgenza il richiedere che essa perseguiti con inesorabile severità coloro che insidiano per ignoranza o per trascuranza, più spesso per speculazione la vita dei cittadini? Si può ritenere sul serio che una multa irrisoria di quindici o venti lire, che viene inflitta a questi ignobili speculatori, possa bastare per indurli a cambiar sistema e attenersi alle disposizioni della legge così spesso e così gravemente oltraggiata?

Per quanto riguarda la distruzione delle immondizie provenienti dalle abitazioni, si sente spesso chiedere per qual motivo non venga provvisto alla distruzione delle immondizie, mediante il forno d'incenerimento, che fu a suo tempo costruito anche con questo scopo. In realtà esso non può più funzionare bene, sia perchè le caldaie si trovano oramai in tali condizioni che sarebbe necessario una spesa enorme per rinnovarle, sia perchè la spesa per il trasporto delle immondizie e per la loro combustione non è nemmeno in parte coperta, come in origine si sperava potesse essere, dal prodotto della vendita delle ceneri e dell'energia elettrica, e quindi costituisce un aggravio notevolissimo per il bilancio, cosicchè, in pratica, bisogna pensare ad un altro sistema per la distruzione dei rifiuti, che possa essere pienamente soddisfacente dal punto di vista igienico, senza causare eccessive spese. Ma di ciò ci proponiamo di discorrere prossimamente, considerando quale sia il modo migliore per risolvere questo problema, ed esaminando le condizioni del servizio di pubblica nettezza e più particolarmente quella parte che riguarda la pulizia delle strade. Quanto finora abbiamo detto basterà forse a far comprendere anche ai profani quale sia l'importanza di questi problemi d'igiene cittadina, che sono strettamente allacciati l'uno all'altro e che, per essere risolti, richiedono un grande sforzo collettivo sorretto dall'intelligente volontà di tutti i cittadini.

Prof. Arturo Castiglioni

Un intervento dell'on. Mussolini per l'applicazione delle disposizioni a favore degli invalidi di guerra

Abbiamo da Roma, 15, sera:

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, intendendo che da tutte le amministrazioni siano rigorosamente applicate le disposizioni a favore degli invalidi di guerra, ha diretto ai vari Ministeri e ai Prefetti del Regno la seguente circolare: «E' stata richiamata l'attenzione di questa Presidenza sul fatto che amministrazioni centrali dello Stato, amministrazioni comunali e provinciali e istituti soggetti a vigilanza governativa, bandiscono da alcun tempo in quà concorsi per assunzione di personale, senza tener conto di quanto al riguardo dispone la legge 21 agosto 1921 n. 1312 sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra. Questa Presidenza ha dovuto effettivamente rilevare che, in alcuni casi, la legge predetta è rimasta inosservata, determinando giuste recriminazioni di singoli interessati e dell'Associazione e dell'Opera nazionale che della protezione e dell'assistenza degli invalidi si occupano.

Non si è mancato d'intervenire per opportuni provvedimenti. Ma a evitare che il grave inconveniente si rinnovi, occorre mettere in chiaro rilievo le norme principali della legge predetta, e specialmente quelle dell'art. 8, cui si riconnettono gli articoli 6, 7, 14 e 15 del regolamento esecutivo, approvato con R. D. 29 gennaio 1922, n. 92. In base a detti articoli, il vantaggio assicurato agli invalidi non consiste, come alcune amministrazioni hanno ritenuto, nella precedenza a parità di merito, diritto già consacrato dalla legge 25 marzo 1917, n. 481 sulla protezione e l'assistenza in genere degli invalidi, ma bensì nella precedenza assoluta per gli invalidi aventi i richiesti requisiti, e, qualora si tratti di concorsi, per gli invalidi dichiarati idonei, e ciò fino al raggiungimento delle prescritte percentuali. L'interesse delle amministrazioni a prevenire assunzioni di personale inadatto, trova efficace garanzia nelle norme generali di ciascuna amministrazione circa i requisiti e circa il riconoscimento di idoneità di cui sopra è cenno.

Le percentuali predette non devono essere computate in base al numero dei posti messi a concorso, o da conferirsi comunque, mediante altra forma di assunzione, bensì in base al numero dei posti del ruolo organico delle rispettive aziende.

Il limite massimo di età per l'ammissione degli invalidi è di 39 anni. Agli invalidi non deve esser richiesto il certificato medico di perfetta costituzione fisica, ma il certificato sanitario prescritto dagli art. 14 e 15 del regolamento sopraccitato. Dei posti messi a concorso da amministrazioni, aziende e istituti, deve esser data notizia, a seconda dei casi, alla rappresentanza centrale e a quelle provinciali dell'Opera nazionale. I provvedimenti di assunzione di personale che contravvengono alle ricordate norme, sono soggetti ad annullamento, su semplice istanza di invalidi iscritti come disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale.

Questa Presidenza che vigila sulla esecuzione della legge per il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra e ad essa, come a tutte le provvidenze che riguardino gli invalidi medesimi, attribuisce la massima importanza, raccomanda vivamente agli onorevoli Ministeri e Prefetti di curarne la più rigorosa osservanza e di impartire analoghe istruzioni agli uffici ed enti dipendenti. Se dubbi avessero a sorgere circa l'applicabilità o meno, in casi particolari, delle norme anzidette, questa Presidenza prega di essere preventivamente interpellata in proposito. Intanto si gradirà un cenno di assicurazione».

Exequatur consolare. In data 31 ottobre u. s. venne concesso il Regio Exequatur al barone Agone Abele di Lilienberg, per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni di console d'Ungheria in questa residenza, con giurisdizione sulle province di Trieste, dell'Istria e del Friuli.

Il risultato delle iscrizioni

alle scuole medie

La riforma Gentile, che ha profondamente modificato l'organizzazione delle scuole medie, ha avuto anche, in parte, a cagione del «numerus clausus», come conseguenza delle sensibili differenze nelle iscrizioni alle varie scuole medie. Raffrontando il numero degli iscritti dell'anno scorso (1922) e di questo anno (1923), vedremo quali scuole hanno subito i maggiori mutamenti.

a) Il «Dante Alighieri» contava l'anno scorso nel Ginnasio 349 alunni, quest'anno 336; nel Liceo l'anno scorso 88, quest'anno 94. Vediamo quindi che la differenza complessiva è di soli 7 alunni e tocca esclusivamente la prima classe, alla quale non poterono essere ammessi altri 20 ragazzi per essere stato già raggiunto il numero completo.

b) Il «Francesco Petrarca» aveva nel 1922 405 alunni nel Ginnasio, nel 1923 402; nel Liceo 156 l'anno scorso, 130 quest'anno. Mentre il numero degli iscritti nel Ginnasio è dunque rimasto quasi uguale, nel Liceo v'è una differenza di 26 scolari. Questa diminuzione è da ascriversi al fatto che l'Istituto era costituito l'anno scorso di un Liceo classico e di uno moderno, il quale ultimo fu abolito dal decreto-legge 6 maggio. Alcuni scolari abbandonarono perciò il loro istituto e si iscrissero al Liceo scientifico, specialmente quelli che intendono dedicarsi all'ingegneria. Valse poi ad aumentare il numero degli iscritti ai Ginnasi la soppressione del Ginnasio femminile, dal quale parecchie alunne passarono all'uno o all'altro Ginnasio.

c) L'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» era l'anno scorso la scuola più frequentata di Trieste e contava ben 816 alunni nei corsi inferiori (1.o-4.o) e 148 nei superiori (5.o-7.o). Quest'anno per la limitazione dei corsi paralleli il numero è sensibilmente diminuito nei corsi inferiori e si è ridotto a 420, il numero massimo consentito, mentre ha avuto un notevole aumento nelle classi superiori essendo salito a 224. Se si tiene conto poi che oltre agli 816 alunni del «Leonardo» altri frequentavano le classi inferiori non più esistenti dell'Istituto tecnico «Galilei», vediamo che la diminuzione è ancor più notevole ed ammonta a ben 893 giovani. Da questa differenza si spiegano gli oltre 500 non accolti all'Istituto tecnico, che poi vedremo in quali scuole si sieno riversati.

L'aumento nelle classi superiori è soltanto apparente, perchè il numero degli iscritti non deriva soltanto dagli ex alunni del «Leonardo», ma anche da molti del «Galilei» trasformato in Liceo scientifico. Il «Galilei» infatti contava nel 1922 nelle classi superiori (5.a-7.a) 182 alunni, che aggiunti ai 148 del «Leonardo» danno 330, dunque 106 di più di quelli ora frequentanti l'Istituto tecnico.

Vediamo ora a quali scuole sono passati i 1035 alunni (36 dei Ginnasi, 999 degli Istituti tecnici) che quest'anno non frequentano più la loro antica scuola.

Tre nuove scuole furono istituite questo anno, due dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione e una da quello della Economia Nazionale. Le nuove scuole sono:

Il Liceo scientifico con 223 iscritti.

La Scuola complementare con 684 iscritti.

La Scuola commerciale di secondo grado con 122 iscritti.

Si iscrissero quindi nelle scuole di nuova istituzione 1029 ragazzi, numero all'incirca corrispondente ai 1035 non appartenenti alle scuole medie predominantemente maschili, si può affermare che nessun giovane rimarrà anche quest'anno privo d'istruzione, tenendo conto pure del fatto che anche le classi superiori dell'Accademia di commercio (Scuola di terzo grado) segnano un aumento di frequentanti da 225 a 257.

In un prossimo raticolo ci occuperemo delle scuole femminili.

Il concorso canzonettistico del «Marameo!» Domenica, nella redazione del «Marameo!», si radunò la giuria per scegliere le quattro poesie vincitrici del concorso per la canzonetta triestina di quest'anno. Erano chiamati alla scelta i colleghi Silvio Benco, Umberto Di Bin, Attilio Schiavoni, Raimondo Cornet e Carlo de Dolcetti; relatore, Pietro Haider.

Dopo lungo e paziente lavoro di selezione, per voto unanime, furono dichiarate vincitrici le quattro poesie rimaste e resistenti a tutte le prove: «La briscola de l'amor», «Le due lune», «Messagera de Amor» e «Alegria!». E sono veramente quattro vispe e graziose poesie.

Aperte le buste, risultarono vincitori Flaminio Cavedali delle tre prime e Giulio Ventura della quarta. I lavori premiati, unitamente alle norme per il concorso musicale, sono pubblicati nel numero del «Marameo!» uscito ieri.

Una serie di furti e un ingente borseggio

Il tempaccio di questi giorni è propizio all'opera degli ignoti, a giudicare dalla serie di furti di cui la cronaca deve occuparsi. Stralciamo dalle note abbondanti dei nostri «reporters»:

L'impresa ladresca di due monelli

Ieri mattina, il signor Francesco Lorusso, proprietario di una latteria-gelateria in Piazza Garibaldi N. 9, si recò nel suo magazzino sito nell'interno dello stabile N. 3 di via Raffineria, dove trovansi in custodia gli arnesi necessari alla fabbricazione del gelato ed altri oggetti, ma, appena entrato, ebbe una brutta sorpresa. Prima di tutto perchè la porta d'accesso al magazzino era stata forzata e poi perchè nell'interno tutto era a soqquadro. Si accertò subito che molti arnesi erano scomparsi e da un rapido inventario rilevò che mancavano una caldaia di rame, un braciere d'ottone, uno scaldapiedi, due grossi anelli di ferro, due bandine da letto di ferro ed altre cose di minor conto. Tutto assieme un danno di quasi 1000 lire. Prima di recarsi a denunciare il furto il Lorusso volle interrogare la portinaia dello stabile, Maria Budica, la quale, essendo a tutte le ore del giorno nel suo casotto posto nell'atrio, doveva aver probabilmente notato gli individui che avevano portato fuori la refurtiva. Difatti la donna dichiarò che il giorno prima aveva visto due ragazzi uscire dal cortile e allontanarsi con le due bandine del letto. Saputo questo, il Lorusso chiamò i due vigili urbani Biecher e Mainardi, di servizio in piazza Garibaldi e comunicò loro l'accaduto. La portinaia, a sua volta, descrisse esattamente l'esteriore dei due ragazzi e i due vigili, messisi subito alle ricerche riuscirono nella sera stessa ad identificare uno dei due autori del furto. Lo trovarono nella sua abitazione di via del Sapone.

Il ladruncolo, appena quindicenne, tentò di negare, ma, condotto davanti alla portinaia, fu riconosciuto e allora si decise a confessare. Fu tradotto al comando, dove, più a lungo interrogato, finì pure col dire il nome del suo complice, un quattordicenne, abitante in via S. Maurizio. Anche costui fu arrestato. Da entrambi poi si ebbe una ampia confessione. Dissero che da alcuni giorni si erano messi a svaligiare il magazzino per vendere gli oggetti e ricavarne qualche liretta per i dolci e per il cinematografo. Tutta la roba l'avevano venduta per 12 lire e 70 centesimi a due rigattieri, uno dei quali aveva acquistato le due bandine per due lire e 70 centesimi, l'altro aveva comperato tutto il resto per... 10 lire.

Arrestati anche i due rigattieri, il primo si giustificò asserendo di aver fatto l'acquisto in buona fede, poichè i due ragazzi che erano venuti ad offrirgli le due bandine avevano detto di aver avuto l'incarico dalla propria madre. Per l'altro rigattiere, invece, gli argomenti di difesa erano un po' più difficili a trovarsi, poichè aveva pagato con 10 lire merce per un valore di molto superiore. L'affaraccio si chiuse con l'arresto dei due ragazzi e con la denuncia per ricettazione a carico dei due rigattieri.

Il colpo di un borsaiuolo: Trenta biglietti da 100

Dopo aver eseguito un'operazione per conto della ditta Collar e Breitner, di cui è impiegato, il diciassettenne Bruno Furlan, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 42, si allontanò ieri, verso le 10.30, dallo sportello di cassa della Banca commerciale triestina frettolosamente. Aveva riposto la somma prelevata — 3000 lire, in biglietti da 100 — nella saccoccia esterna del soprabito. Stava già uscendo dall'atrio, allorchè uno sconosciuto, il quale usciva contemporaneamente, lo urtò:

— Scusi — esclamò lo sconosciuto, ed ebbe uno sguardo che chiedeva compatimento. Poi proseguì rapidamente.

Senonchè il Furlan, fatti alcuni passi, palpò nervosamente nella saccoccia: — Vuota! — Gli balenò sinistra la verità: lo sconosciuto l'aveva abilmente borseggiato. Si dette a rincorrerlo, gridando a squarciagola e suscitando la curiosità dei passanti, ma ormai il tizio si era eclissato e al giovane impiegato non rimase altra consolazione che denunciare l'ingente borseggio.

Altri furti

Di altri furti deve occuparsi la cronaca: Uno fu commesso nell'abitazione della signora Maria Contento, in via Domenico Rossetti N. 41. Introdottisi nell'appartamento, con chiavi false, i ladri fecero una cernita di quanto vi era di meglio e se ne andarono con un fagotto contenente vestiti e biancheria. Scoperto il furto, la Contento si recò a farne denuncia ai carabinieri di via Rossetti.

— Un altro furto fu commesso in danno di certa Maria Nava, proprietaria di uno stabile in via dei Capitelli. Penetrati, l'altra notte, colà, gli ignoti si impadronirono di una catena d'oro del valore di 150 lire e di una banconota da 100 lire. Scoperto il furto, la Nava si recò al commissariato di via della Sanità e ne fece denuncia al cav. uff. Falcone.

— La signora Elena Gentili, proprietaria di una rivendita di tabacchi in via Cavana N. 14, recatasi ieri al commissariato di via della Sanità, raccontò che l'altra sera, poco prima dell'ora di chiusura, era entrata per alcuni minuti nel retrobottega. Bastò quel brevissimo tempo perchè un individuo, entrato probabilmente con tutte le cautele possibili, allungasse una mano e si impossessasse di un libro contenente francobolli per un valore di oltre 5000 lire. Gli agenti iniziarono tosto le indagini per rintracciare l'audace mariuolo.

Un mattone sulla testa per un colpo di vento

La grave disgrazia di una massaia

Erano le 14.30, ieri, allorchè la Croce Verde fu avvertita per telefono dalla farmacia Godina, che v'era urgente bisogno di un medico in via Giuliani n. 16.

Accorse con l'autolettiga il dott. Dusatti. Era una donna che aveva bisogno urgentissimo delle sue cure, tale Fortunata Negri, di 36 anni. Priva di sensi, circondata dai congiunti impressionatissimi, che s'affannavano a prestarle quei soccorsi di cui potevano disporre, la poveretta appariva in condizioni molto gravi. Difatti il medico, visitatala, le riscontrò una larga lacerazione alla testa, con probabile frattura della volta cranica, e trasse dalla ferita un pezzo di calcinaccio.

Dopo i soccorsi d'urgenza, adagiata sull'autolettiga, la povera donna fu trasportata all'ospedale, ove venne accolta, con prognosi riservata, nel reparto di turno.

I famigliari riferirono che la donna aveva riportato la grave ferita mentre stava affacciata ad una finestra dell'abitazione, intenta a ritirare della biancheria stesa su una fune. Pare che un colpo di vento abbia fatto sbattere violentemente un'imposta della finestra e che il colpo abbia determinato la caduta di un grosso mattone il quale piombò dall'alto sulla testa della Negri, che, stordita dal terribile colpo, stramazzò a terra emettendo un urlo.

Una rasoiata per ischerzo

Ieri, alle 15.30, nell'astanteria della Croce Verde si presentò il diciassettenne Giuseppe Fredducci, abitante in via Ponzianino n. 3, accompagnato dalla signorina Pina Carniel, che dimora in Chiarbola superiore n. 158. Il giovane presentava una ferita di taglio al braccio sinistro che era stato fasciato alla meglio poco prima dalla signorina. Il sanitario di turno dott. Dusatti, tolte le bende provvisorie, esaminò la ferita, non profonda, ledente la cute a guisa di un lungo sfregio, la disinfettò e quindi fece la nuova fasciatura. Prima di allontanarsi, il giovane, analogamente richiesto, disse:

— Mi trovava nella sede di un circolo rionale assieme alla signorina e volemmo, scherzosamente recitare una scena di gelosia, io armato di una pistola, lei di rasoio. D'un tratto, maneggiando male rasoio, la mia amica mi inferse la ferita al braccio. Si trattava dunque, come dissero, di uno scherzo.

Un tetto sprofonda travolgendo una ragazzina

La tredicenne Clelia Stranis, abitante in via Navali n. 9, ebbe il capriccio di salire ieri, nel pomeriggio, assieme ad alcune coetanee, sul tetto della propria casa di abitazione, alta un piano. Che cosa dovevano fare sul tetto? Pigliarsi la pioggia, evidentemente. Ma a tredici anni anche la pioggia può essere un divertimento. Di certo si sa che la Clelia d'un tratto sentì mancarle il tetto sotto ai piedi e vide spalancarsi una voragine entro la quale sparì fra un rovinio di tegole e di calcinacci.

Le altre fanciulle, inorridite, immaginarono di fare la stessa fine e si dettero a gridare al soccorso.

— Cossa xe nato? — chiesero in coro le donne del vicinato.

Ma mentre esse narravano l'accaduto, la Clelia, mezzo sepolta fra le rovine, gridava disperatamente. E fu un accorrere verso la soffitta, dove la ragazzina fu trovata in mezzo all'ammasso di calcinacci prodottosi con il franamento di circa un metro quadrato di tetto. Soccorsa, la poverina, tutta indolenzita, si lagnò di dolori al dorso e alle gambe, ma per fortuna non c'era nulla di grave.

Avvisata la Croce Verde, accorse sul luogo il sanitario dott. Dose, il quale riscontrò alla Clelia escoriazioni al dorso e alle gambe. Dopo le medicazioni necessarie la fanciulla fu lasciata alle cure dei famigliari.

La disgrazia dello chauffeur. Con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportato all'ospedale Regina Elena lo chauffeur Bruno Loier, di 20 anni, abitante in via Cristoforo Cancellieri N. 98. Il dott. Cavagna, di ispezione all'astanteria, gli riscontrò la frattura dell'ulna destra e, dopo le medicazioni necessarie, lo fece accogliere nel quarto reparto.

Il Loier raccontò che mentre si trovava al porto Duca d'Aosta, volendo mettere in moto l'auto, uno scatto improvviso della molla gli aveva lanciato violentemente la manovella contro l'avambraccio destro. Guarirà in tre settimane.

Roba da chiodi. Iersera, verso le 18, si presentò alla Croce verde, il meccanico Giovanni D'Este, di 29 anni, abitante al N. 40 di via del Molino a Vento. Alcune ore prima il D'Este, mentre era intento al suo lavoro a bordo del piroscafo «Columbia», della Società di navigazione Cosulich, si era ferito con un chiodo arrugginito, alla pianta del piede destro. Il dott. Grünbaum gli praticò un'iniezione antitetanica e quindi il D'Este rincasò.

La disperazione drammatica di un marittimo

Ieri, alle 19.30, la Guardia medica fu avvertita telefonicamente che in via Matteo Renato Imbriani, al quarto piano dello stabile, il marittimo Vittorio C., di 27 anni, aveva tentato di impiccarsi. Il sanitario di turno fu subito sul posto con due infermieri e trovò il disgraziato che si dibatteva furiosamente tra numerose persone che si affaticavano per tenerlo fermo. Tutta la casa era in subbuglio; gli inquilini erano usciti sui pianerottoli; altri, accorsi alle grida disperate della moglie del C., ingombravano tutto il quarto piano. In mezzo a quella confusione i due infermieri riuscirono non senza fatica a impadronirsi del furioso ed a legarlo con le cinghie. Poi il medico, che gli riscontrò alla gola il solco livido della corda che vi aveva premuto, gli praticò alcune iniezioni calmanti. Quindi con l'autolettiga il C. fu trasportato all'ospedale «Regina Elena», dove il dott. Cavagna, d'ispezione all'astanteria, constatato che la trachea non era stata lesa e dopo ulteriori medicazioni lo fece accogliere nelle sale di osservazione, dato il suo turbamento psichico.

Intanto la moglie del C., che s'era pure recata all'ospedale, interrogata dal delegato di questura Bobig, narrò che da qualche tempo suo marito era diventato estremamente nervoso; commetteva stranezze e trascendeva ad atti di violenza. Inutilmente ella aveva cercato di tranquillizzarlo, facendogli credere — poichè era disoccupato — alla possibilità di un prossimo imbarco. Ieri sera il disgraziato era fuori di sè, aveva trovato da litigare con la moglie e poi lasciatala sola in cucina si era ritirato nella stanza da letto, dove rimase per più di un'ora silenzioso. D'un tratto la donna udì un tonfo, seguito immediatamente da un grido soffocato. Spaventata, corse nella stanza ed ebbe un brivido di terrore alla vista del marito che giaceva a terra con gli occhi stravolti e la testa tenuta sospesa da una corda fissata ad un chiodo. Passato il primo momento d'impressione, ritornò in cucina e preso un coltello tagliò la corda, liberando così il marito dal laccio che aveva già incominciato a soffocarlo.

Il delizioso suicidio di Marietta

I signori V., abitanti in via Tommaso Grossi n. 18, dovendo uscire, ieri l'altro nel pomeriggio, di casa, incaricarono la loro prestaservizi di sorvegliare l'abitazione e di preparare la cena. La giovanetta, che è certa Maria T., di 19 anni, rimase così sola in casa. Tutto sarebbe andato bene se la giovanetta non avesse aperta la credenza, dove, fra molte bottiglie, troneggiava un fiasco contenente due litri di vino nuovo dolce, dolce... Fu tentata di assaggiarne un po': Squisito! Ma i sorsi del vino dolce son come le ciliege: uno tira l'altro e la Maria, bevuto il primo bichiere, ne desiderò un secondo; poi un terzo. E si sentiva in corpo una beatitudine mai provata... Dal terzo passò al quarto, al quinto... I fumi le salirono alla testa; la cucina, anzichè bianca come sempre, le parve rosea. Il fiasco era inesauribile e Marietta ci dette dentro fino a quando lo vuotò quasi del tutto. Poi, vinta, fiaccata, sborniata sufficentemente, si accasciò su una seggiola e rimase là canticchiando. Intanto sul fuoco la carne bruciava allegramente, tanto che in breve la cucina e le altre stanze furono piene di un fumo acre e disgustoso. Il bel pezzo di carne era diventato un pezzo di suola... e il fumo denso già inquietava i casigliani, che stavano per avvertire i pompieri...

Alle 19, i signori V. facevano ritorno a casa. Appena aperta la porta dell'appartamento furono investiti dal fumo nauseabondo e si sentirono mezzo soffocati. Spaventati, corsero in cucina, dove videro, con sorpresa, la Maria pallida, sfinita, abbandonata sulla seggiola. A quella vista, la povera signora quasi svenne. Poi, riprese le forze, appressatasi alla giovanetta, le chiese affannosamente:

— Ma cosa è accaduto?

Marietta roteò in giro gli occhi imbambolati, poi, come se uno schianto interno la sconvolgesse tutta, mormorò:

— El mio sposo...

— Ti ha abbandonata?

— Sì...

— E?...

— Go bevù el velen!...

Bastò questo. Il signor V. corse nella vicina drogheria Depangher, da dove telefonò alla Croce Verde. Nel frattempo la signora V., mentre stava cercando di apportare qualche soccorso alla giovane, vide la credenza aperta e il fiasco del vino quasi vuoto. Intuì vagamente le verità. Intanto sul posto giunse il dott. Grünbaum che praticò alla Maria il lavacro gastrico e... furono fiotti di vino bianco che rivelarono il dolce dramma di Marietta, fra l'indignazione legittima dei suoi padroni.

Dopo... la cura, la servetta fu messa a letto. E forse dorme ancora...

La fase iniziale di un gesto disperato. Ieri alle 16 si presentò alla Croce Verde un uomo alquanto alticcio, qualificatosi per Antonio Dolez, abitante in via S. Sergio n. 12, il quale raccontò che poco prima, rincasando, aveva sorpresa la moglie Maria, di 45 anni, mentre stava per ingoiare dell'acido fenico. Si era affrettato a strapparle la boccetta che gettò a terra, ma la donna, che l'aveva già accostata alle labbra, aveva riportato delle corrosioni.

Recatosi sul posto, il dott. Grünbaum, riscontrò difatti alla Maria Dolez le traccie del corrosivo sulle labbra e le prestò le cure opportune. La donna raccontò che in un momento di disperazione aveva voluto finirla perchè stanca di condurre un'esistenza di continui dispiaceri.

Caso grave... Ieri sera, verso le 20, alcuni braccianti, che finito il lavoro stavano per uscire dal porto Vittorio Emanuele, giunti vicino all'appostamento dei vigili furono sorpresi di vedere sotto un carro a scalone, fermo in mezzo alla strada, un uomo, che doveva essere il conducente del carro. Mentre alcuni tenevano alle briglia i due cavalli, altri trassero l'uomo da quella posizione e lo scossero. Ma lo sconosciuto non dava segno di vita, perciò uno dei presenti s'affrettò a telefonare alla Guardia medica. Il sanitario giunto poco dopo sul posto constatò che il carradore era in preda ad una sbornia fenomenale. Gli fu fatta fiutare dell'ammoniaca ma non fu possibile di fargli riprendere i sensi. Perciò l'ubriaco fu deposto sull'autolettiga e trasportato all'ospedale ed ivi accolto nello stanzone degli ubriachi. Non si potè identificarlo, poichè addosso non aveva alcun documento.

Una gamba fratturata. Ieri sera fu accompagnato dai genitori all'ospedale Regina Elena il ragazzino Armando Castro, di 7 anni, abitante a Pirano, in via Goina N. 148. Il fanciullo, che aveva il femore destro fratturato, fu accolto, dopo le medicazioni del caso, nel quarto reparto. I genitori, interrogati dal delegato di Questura di servizio all'ospedale, raccontarono che il loro figliuolo, ieri nel pomeriggio, scendendo le scale di casa era caduto in modo da riportare la frattura.

Apoplessia cerebrale. Ieri sera alle 22 fu chiesto l'intervento della Guardia medica in via Carducci N. 28, dove il pensionato settantenne Attilio Maresich era stato colto da malore improvviso. Ma quando giunse il sanitario egli era già morto, per apoplessia cerebrale. Il medico quindi dovette limitarsi a constatare il decesso.

Malore improvviso. Ieri sera verso le 19 un passante scorse in via dell'Istria, sotto a un fanale, a terra, un ragazzo che non dava segno di vita. S'affrettò a telefonare alla Guardia medica e il sanitario accorso constatò che il giovanetto era stato colto da malore improvviso. Praticategli alcune iniezioni e fattolo rinvenire, lo fece poi adagiare sull'autolettiga e trasportare all'ospedale, dove si qualificò per il macellaio Silvio Berdon, di 16 anni, abitante in S. Maria Maddalena inferiore N. 163. Fu accolto nel reparto di turno.

Trieste sulla scala ascendente

La sensazione, che già da qualche tempo dominava negli ambienti nostri commerciali e industriali, di un deciso miglioramento nell'attività di Trieste, è divenuta negli ultimi mesi anche più precisa e più forte. La città ha visto continuare con ritmo costante l'ascensione nel movimento dei traffici che si notava rispetto agli anni trascorsi, ed ha anche segnato in qualche giornata un'accelerazione che andava molto al di là del ritmo progressivo normale, e ci riaccostava per la prima volta alle caratteristiche dell'attività triestina nei più operosi anni dell'anteguerra.

Certamente, alieni come siamo da ogni interpretazione impressionista, non a queste giornate d'incremento rapido ma alla costanza e perduranza del ritmo, quale ormai da tutti si avverte innegabilmente, noi annettiamo il massimo valore nella visione e nel confortante apprezzamento della situazione triestina. Tuttavia, che quelle giornate eccezionalmente rigogliose di movimento sieno state, e sieno potute essere, è un fatto: e di esso pure conviene tenere il debito conto come di una positiva prova che non soltanto l'attività cittadina è sulla via di risorgere, ma che può anche raggiungere effettivamente un notevole grado d'intensità. Il che molti pessimisti negavano, e di costoro parleremo dopo, e anche molti non pessimisti mettevano in forse, considerando la mutata situazione del dopoguerra e la possibilità di nuovi orientamenti del commercio europeo, i quali poi non si sono avverati, per la semplice ragione che il ristabilimento della normalità significa anche il ristabilimento delle leggi geografiche eterne.

Ma indubbiamente quel ritmo ascensionale così deciso e sicuro a favore di Trieste non si sarebbe avuto, e la risurrezione cittadina, se pure immancabile, sarebbe stata molto più lenta, ove non fosse stata condotta una buona politica economica per la città. Da questo lato, il Governo dell'on. Mussolini ha compiuto una delle opere sue più coscienziose, più avvedute, e più feconde. L'intelligenza delle condizioni di Trieste si è rivelata chiara in tutta l'azione del Governo, e la fattività caratteristica del sistema mussoliniano ne fu l'ininterrotto riflesso. Alle grandi linee delle relazioni riallacciate con altri popoli sul terreno dei rapporti economici, si uniformò il perseverante risolvere le molte questioni locali pendenti. Una quantità di problemi particolari, che andavano studiati e compresi ad uno ad uno, furono disciplinati con speciali provvedimenti, dei quali si apprezza, mese per mese, il convergere nel benefico effetto della ripresa dei traffici. E il recente Congresso per l'espansione economica e commerciale, impostato già ed opportunamente sulla sostanziosa sicurezza del rifiorimento cittadino, ha giovato in modo magnifico a compiere una proficua opera di propaganda a favore di Trieste presso i maggiori esponenti della vita economica italiana qui convenuti, ed anche per riverbero sui più lontani. Tutti si sono convinti che Trieste è un organismo in piena pulsazione e in piena capacità di vita, destinato ad attrarre le correnti più vive e più energiche. Ed oggi, se accade d'attaccar discorso, in treno o dove che sia, con un cittadino intelligente delle vecchie provincie, non può avvenire più, come mesi or sono, che al nome di Trieste egli faccia un gesto di perplessità o addirittura di compassione. Oggi invece è più probabile che c'investa la domanda: — «Ma è dunque vero che Trieste va riprendendo i suoi traffici?».

Dal pessimismo premeditato e architettato dai tempi dell'armistizio, quando gli apostoli del bolscevismo, artefici principali del disordine e dell'abbattimento nella vita economica di Trieste, andavano predicando l'impotenza dell'Italia ad amministrare queste terre e questo grande porto mondiale, siamo arrivati ad una concezione delle cose di giorno in giorno più serena. Quella stessa stampa straniera, che tempo addietro ci opprimeva dei suoi raffronti col passato, ora, se mai si azzarda a ripresentare cotesto suo frusto «cliché», si trova sconcertata e smentita dalla tranquilla testimonianza delle cifre e dei fatti. Ma quello che più conta è che, col dissiparsi di cotesti intrighi tessuti all'ombra della politica, coll'irradiarsi attraverso i fatti lo spirito incitatore che anima il nuovo Governo, si va nell'ambiente economico locale compiendo la liberazione dal più grave malanno nostro: la mancanza di fiducia nelle proprie forze, la tendenza ad una scorata passività di fronte ad un nuovo soverchiante stato di cose, che domanda agilità ed energia nell'armonizzarvisi e nell'assecondarlo.

La maggior parte dei circoli locali si riscuote oggi dal disorientamento, e comprende che vi è una funzione da compiere, e che nessuno vi può rimanere estraneo. Fra la vita economica locale e quella generale del Paese non esistono più tasteggiamenti vaghi e diffidenti, bensì si manifesta un'aderenza sempre più stretta e completa. I nostri uomini acquistano nel movimento nazionale quel valore e quell'ascendente che spettano agli uomini competenti di ogni regione e di ogni grande città. All'incremento già accennato del porto fanno riscontro iniziative nuove, mentre le vecchie si perfezionano e s'inseriscono nella vita economica dello Stato italiano. E' un quadro di attività in gran parte nuovo, e necessariamente molto diverso da quello del passato, secondo le mutate direttive che la crisi della guerra ha introdotto nella vita, nella storia in generale, e in particolare nella nostra storia.

Tutta la nazione italiana è oggi piena di vita, e questa vita s'espande fino a noi, e attraverso la città nostra cerca la sua espansione economica più oltre. Questa forza creativa della vita può non esser sentita in qualche ambiente cittadino non bene identificabile, il quale ha il torto di esser giunto spiritualmente all'età nella quale la lucidità dell'occhio si appanna. Anche se il risorgimento di Trieste toccasse le vette del miracolo, in questi ambienti rimarrebbe sempre il dubbio che Trieste abbia ancora davvero un'esistenza: e il vecchio proverbio italiano che si stava meglio quando si stava peggio resterebbe inciso nei volti, tra le immutabili rughe della malinconia. Proverbio italiano sì; però convien soggiungere: degli italiani di cinquant'anni fa, per i quali il paradiso dell'età matura sarà sempre più brutto dell'inferno dei vent'anni. Chi si è creato una fortuna ai tempi del passato regime, ed oggi non ha la prontezza e la lena per intraprendere una nuova via, avrà sempre la tentazione di vedere nel passato il punto più alto del suo panorama soggettivo della vita; ma con questo non potrà negare che altri uomini, nel regime nuovo, abbiano saputo intraprendere nuove vie, e consolidare o edificare nuove fortune. Per lui personalmente ciò potrà essere doloroso; ma per la collettività cittadina, per l'organismo della città, per la potenza della città, è del tutto indifferente che l'accumulo di energie e di iniziative connesso con la fortuna si manifesti in questo o quel gruppo di cittadini. Alla città importa che la sua tradizione vitale di produttrice di ricchezza si riaffermi indiminuita, e non altro.

E qui i fatti, nel loro insieme, vanno prendendo un corso promettente. Quasi tutti i maggiori istituti economici cittadini, nel campo della finanza, del commercio, delle industrie, ancorchè quasi ignoti nell'ambiente italiano degli affari quando l'Italia qui giunse, hanno saputo riaffermare rapidamente la loro potenza, e taluno anche è giunto ad un'autorità e ad una considerazione superiore a ogni ricordo di tempi passati. E sono autorità e considerazione di Trieste, valore di Trieste nell'organismo italiano, sensazione di robustezza che Trieste, come le nostre maggiori città mercantili, diffonde intorno a sè anche di fronte all'estero. In ciò si ha la miglior prova che la città, attraverso la mente dei suoi dirigenti economici, mostra di avere piena fiducia in se stessa, e non vuole dare altra impressione di sè che quella di una città in possesso di tali elementi di concretezza nell'oggi da non sentire il minimo dubbio intorno al proprio domani.

Sintomi di vigore cittadino, valutazione conscia e sicura delle forze di rinnovamento: e in essi è la sconfessione di tutto quanto può sopravvivere dei pessimismi degli anni nostri più critici. Tra i quali forse dura più tenace, ed è anche peggiore degli altri, quel pessimismo brontolone che, nella sua angusta mentalità provinciale, propria alle città che non si sono ancora dilatate al mezzo milione di anime, vuol darsi l'aria dell'avvedutezza politica, e fa calcolo che il quotidiano piatire e piangere attiri sulla città chi sa quali favori dallo Stato sbigottito e misericorde. Cotesta specie di pessimisti parassitari non ragiona che lo Stato è qui da cinque anni, che i problemi di Trieste sono stati ormai assimilati nella loro precisa realtà dagli uomini di Governo e da tutti gli economisti nazionali e sono penetrati nella stessa coscienza del popolo italiano, e che il voler far credere ciò che non è può qualche volta portare a brutte e vergognose sorprese.

Trieste, per gli immediati sconvolgimenti della guerra da essa subiti, ha avuto bisogno di largo e generoso sostegno dal Governo, e in qualche parte l'ha ancora, e il Governo stesso ne è consapevole; ma non è certo Trieste la città che si sia fatta un programma di voler vivere alle spalle del Governo, come se fosse un comunello della Basilicata! Ad altro tendono le sue aspirazioni, a più alto tendono, ed hanno il loro nerbo nello sviluppo delle forze locali alacri ed intraprendenti, che sole possono imprimere il necessario impulso. Trieste ha anch'essa nel proprio sogno il proprio segno d'onore: e il sogno è quello d'essere, nella mentalità e nelle opere, l'uguale di quelle grandi e mirabili città industriali dell'Alta Italia, che sono serbatoi inesausti di operosa energia e dànno contributo gagliardo alla prosperità di tutta la Nazione, e quando hanno qualche cosa da chiedere, è per coscienza valida di diritto e non mai per favore.

Il comm. Segre ricevuto da Mussolini

Come abbiamo riferito nelle *Ultime Notizie*, ieri mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il comm. Guido Segre il quale era stato incaricato dalla Confederazione dell'Industria di compiere un'inchiesta sulle condizioni generali e particolari della vita economica di Fiume e sulla opportunità pratica di taluni provvedimenti immediati, atti a ridare vita alla città del Carnaro. Il comm. Segre era accompagnato dal segretario generale della Confederazione on. Olivetti. Egli espose all'on. Mussolini i risultati della sua inchiesta, compiuta in poche settimane, e consegnò al Presidente del Consiglio un sintetico memoriale in cui sono elencati i provvedimenti di immediata necessità. Il Capo del Governo seguì con il più vivo interesse le considerazioni del comm. Segre, ringraziandolo per il lavoro compiuto.

Nella sua veste poi di Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'«Arsa» il comm. Segre espose all'on. Mussolini, che lo aveva interpellato in proposito, i vari aspetti della crisi della Società carbonifera istriana e la importanza nazionale del problema del combustibile, per la cui risoluzione è indispensabile l'opera illuminata e sagace del Governo fascista e del suo Capo. L'on. Mussolini, che era già in parte al corrente delle cose, non nascose la sua intenzione che il problema, d'accordo con gli organi ministeriali competenti, venga risolto al più presto.

Il comm. Segre, poi, ha approfittato dell'occasione per presentare all'on. Mussolini un blocco di carbone «Arsa», come prova dell'ottima qualità del combustibile che viene estratto dalla miniera.

Le iscrizioni alla Scuola complementare. La Presidenza di questa scuola ci comunica che sono state compilate le liste degli inscritti, le quali saranno esposte nel corridoio del primo piano da oggi 16 corrente, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17. Gli alunni vengono invitati a rilevare dalle stesse la sezione nella quale sono stati ammessi.

Il nuovo direttorio del Sindacato orchestrale. Nell'ultima adunanza del Sindacato orchestrale aderente alla Corporazione nazionale del teatro, fu eletto il nuovo direttorio che riuscì composto, per voto quasi unanime dei numerosi intervenuti, dai professori Antonio Benussi, Aurelio Dudovich, Emanuele Finzi, Marcello Haipel, Arturo Lazzarini, Giovanni Negodi e Giovanni Soldati.

Una mostra di Ugo Flumiani. Nel salone Michelazzi s'è inaugurata una mostra di Ugo Flumiani, il possente pittore cittadino, la cui attività infaticabile dà prova continua del suo valore. Ne parleremo nei prossimi giorni.

Incanti al Monte di Pietà. Oggi non preziosi della gestione 152, dal N. 141301 al N. 142100, assunti nel febbraio 1923.

Un nuovo volume dell'Archeografo Triestino

Si deve alla coraggiosa costanza del prof. dott. Piero Sticotti, ed anche ai nobilissimi aiuti trovati nel Governo e nei tanti amorevoli cittadini che furono di ciò ringraziati nell'ultimo Congresso della Minerva, se è potuto uscire un nuovo volume dell'«Archeografo», la più antica rivista storica della Venezia Giulia, l'organo di cultura e d'indagine costituito da Domenico Rossetti nel 1829 e da lui trasmesso alla città come un sacro legato. Il volume è ricco e bello, e tocca quasi alle quattrocento pagine: racconsola il veder l'«Archeografo» dopo interruzione non breve, e fa sperare che, per quanto difficili oggi le finanze dei libri, la tradizione non s'interrompa.

Degli importanti studi contenuti nel volume, alcuni ebbero già menzione a parte nel nostro giornale. Tra questi «Gli albori del giornalismo medico italiano»: investigazione acuta ed esposizione limpida e dotta del dott. Arturo Castiglioni, che si riattacca a Trieste per la parte notevole avuta dalla nostra città nel giornalismo medico italiano, mercè la interessante figura del dott. Benedetto Frizzi, nome di scienza e poeta, fondatore nel 1790 del «Giornale medico e letterario di Trieste». E appena da pochi giorni parlammo dell'altra monografia, ora comparsa nell'«Archeografo», di Giovanni Quarantotto, intorno a «Le origini e i primordi del giornale letterario «La Favilla»: pagine scritte con molta eleganza e ricche, come abbiamo detto, di importanti rivelazioni sulla storia di quel focoso giornale.

Insieme con questi lavori, il primo dei quali riccamente illustrato, troviamo nel volume la continuazione e la fine della pubblicazione iniziata dal prof. Silvio Mitis dello «Statuto di Cherso ed Ossero», con tutto un prezioso materiale di notizie sul dominio veneto nelle isole del Quarnaro. I documenti storici raccolti in questa puntata vanno dall'anno 1410 fino al 1637. E troviamo del prof. Salvatore Sabbadini lo svolgimento completo di un tema che egli toccò sensibilmente nel Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze: la traduzione ebraica della «Divina Commedia», fatta dall'orientalista triestino dott. Saulle Formiggini, appassionato studioso e celebratore di Dante. Il prof. Sabbadini, il classicista fortissimo che è vanto del nostro Liceo «Dante Alighieri», si applica agli studi ebraici con altrettanta forza d'ingegno: e poderose pagine sui contatti fra i poeti e pensatori ebraici ed il mondo dantesco e sulle traduzioni e imitazioni della «Divina Commedia» in lingua ebraica fin dai tempi di mezzo, precedono l'illustrazione dell'arduo lavoro tentato dal Formiggini. Questi, già all'indomani del centenario dantesco, e precisamente nel 1867, essendo allora sessantenne, aveva pubblicato la traduzione dell'«Inferno», col pensiero rivolto ai molti israeliti sparsi per il mondo che non conoscono la lingua italiana: e si congetturava che, come molti altri traduttori, egli si fosse fermato alla prima cantica. Invece nel 1912, lungo tempo dopo la morte dell'autore, venne per fortunato caso nelle mani del prof. Sabbadini il manoscritto del «Purgatorio» e del «Paradiso», compiuti entrambi dal Formiggini fin dal 1869, e da lui non pubblicati per ragioni che ci sono ignote, e che forse sono anche solamente finanziarie. E' la prima traduzione ebraica dell'intero poema di Dante: «pedestre» la giudica il Sabbadini, dopo averne dato un critico saggio, ma «completa e facile a comprendersi», e come tale ben meritevole che se ne faccia una stampa.

A questo interessante lavoro, segue, ad opera del dott. Miroslav Premrou, di Roma, una «Serie documentata dei vescovi triestini dai secoli XV - XVIII»: lavoro che in parte batte una via già percorsa dal Babudri nello stesso «Archeografo», ma con un bagaglio tutto nuovo di documenti, di notizie e di chiarimenti su punti controversi di storia.

Dobbiamo al prof. Attilio Degrassi uno studio sulle «Tracce di Roma» scoperte vicino ad Isola, sulla spiaggia di San Simone: tracce già note ai dotti del secolo XV e menzionate dal Kandler, che però ne parla con alquanta amplificazione. Si tratta di un porto romano, con attigui edifici, come risultò alle coscienziose e sistematiche indagini del prof. Degrassi. Il quale ora può presentarne un'illustrazione completa, coi disegni eseguiti sul luogo dagli ingegneri Raffaello e Beniamino Battigelli.

Dopo uno studio così ragguardevole di materia archeologica, ci avviciniamo ai tempi presenti con due monografie che si riferiscono a uomini e cose dell'ottocento. La signorina Livia Rusconi, una giovane studiosa sagacissima nelle ricerche, pubblica, sotto il titolo «Pietro Nobile e il gruppo del Teseo di Antonio Canova a Vienna», un succoso cenno sull'illustre architetto di Sant'Antonio e le lettere, numerose e riferentisi a vari periodi, che si scambiarono tra lui e il grande Canova. Da esse appare in quale altissima stima fosse tenuto il Nobile dal Canova. Lo aveva questi conosciuto fin dal tempo che egli studiava in Roma: e corrispondevano tra loro i due artisti già molti anni prima che il Nobile vincesse a Vienna il concorso per il tempietto destinato ad accogliere il gruppo canoviano del Teseo.

L'arch. Arduino Berlam ci fornisce copiose e curiose notizie sulla colonia inglese di Trieste: la quale un tempo era molto numerosa, e godeva grandi simpatie tra i cittadini, e rappresentava nella società triestina un elemento di modernità pratica e di liberalismo civile. Inglesi illustri furono spesso ospiti della città: e l'arch. Berlam ricorda l'ammiraglio Nelson, qui sbarcato nel 1800 insieme con Emma Liona, lord Byron, che trascorse a Trieste alcuni giorni prima di partire per la Grecia (ma non si sa bene se in una casa sul Colle di San Vito o in una villa presso Sant'Andrea), e Riccardo Cobden, a cui si diede il famoso banchetto, e infine il Duca d'Edimburgo, venuto alla testa di una possente flotta navale. Quanto agli inglesi qui dimoranti, essi amarono sempre, conforme alle loro abitudini, risiedere in ville situate nei luoghi più ameni: e l'arch. Berlam ha la fortuna di poterci presentare una stampa della deliziosa Villa Borland, che c'era un giorno sulle pendici di Sant'Andrea, ed ora non esiste più. E ci offre anche il ritratto di Sir Richard Burton, il celebre console inglese, che rimane nella storia per le sue scoperte dei laghi del Nilo, e nella letteratura per le sue traduzioni dei capolavori della novellistica e della poesia erotica araba. Di lui si è molto parlato negli ultimi tempi: e ne fu ricordata anche la moglie, lady Isabella Amondell, alla quale il Berlam ricorda il suo carattere di donna puritana e bacchettona, che dopo la morte del marito ne distrusse gli ultimi manoscritti e i disegni del Letchford che li illustravano. Non furono le sole distruzioni operate per scrupolo di coscienza da lady Isabella: ma delle altre potremo forse discorrere un altro giorno.

Il volume dell'«Archeografo», stampato egregiamente dalla Tipografia del Lloyd, con accuratezza di riproduzioni e di caratteri ebraici, si chiude con tre nitidi cenni necrologici di Piero Sticotti su tre cittadini benemeriti degli studi: Alberto Puschi, Alberto Boccardi e Giuseppe Vettach.

La ripresa delle conferenze della «Atene e Roma». Le conferenze di «Atene e Roma» cui convenne negli anni passati ampia cerchia di persone colte e di studiosi dell'antichità classica, saranno riprese fra brevi giorni. La serie sarà iniziata anche quest'anno dal dott. Doro Levi, il valente studioso concittadino della Scuola archeologica italiana di Atene la cui poetica lettura dell'anno scorso su «Eroi sofoclei» suscitò così vivo plauso degli intervenuti, e pubblicata poi come studio più ampio ancora nel Bollettino della società, fu altamente apprezzata. Tema di questa prima conferenza: «L'archeologia italiana in Oriente».

Doni preziosi al Museo di storia e arte. Il barone Rosario Currò ha voluto recentemente ancora una volta dar prova del suo spirito di munificenza verso il nostro Museo di storia e arte, arricchendo di oggetti artistici le varie collezioni. La sezione archeologica si accrebbe d'un amuleto egiziano, di un fregio in terracotta, lavoro greco dall'Italia meridionale, di 2 vasetti dipinti corinzi, di vari oggetti romani, fra cui anse di vasi in bronzo, balsamari di vetro, una lucerna figurata e una pisside fittile. Nel dono l'arte moderna è rappresentata da un busto e da un bassorilievo in marmo del cinquecento, da un porta orologio in bronzo, dell'ottocento, mentre il settecento figura degnamente con un crocifisso di legno, con una scatolina madreperlacea dipinta e con una doppia fiala di vetro, con disegni a smeriglio. Quattro oggetti di precisione completano la pregevole offerta, insieme a un grande quadro allegorico esaltante il Risorgimento italiano, eseguito a olio su tela da Carlo Wostry, su bozzetto di Giuseppe Lorenzo Gatteri.

Borsa di studio in concorso. Dall'anno scolastico 1923-1924 è da conferire dalla fondazione Ananian una borsa di studio di lire 1.500 a uno studente d'ingegneria di una R. Università o di un R. Politecnico. E' chiamato al godimento di questa borsa di studio un povero orfano, oppure un figlio di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, cattolico o armeno-cattolico nato a Trieste o altrove. Le domande di concorso saranno da produrre entro il 15 dicembre p. v. all'Ufficio di presentazione del Municipio.

Sussidi per famiglie dalmate. La Società dalmatica apre un concorso per dieci sussidi straordinari di lire 100 ciascuno, da conferirsi a famiglie dalmate più bisognose residenti a Trieste. Le domande dovranno pervenire alla segreteria sociale non più tardi del 25 corrente.

L'entrata negli Stati Uniti alle mogli di americani. Il Governo americano aveva finora concesso l'ammissione fuori quota delle mogli di cittadini americani solo nei casi in cui il matrimonio col cittadino americano fosse stato celebrato anteriormente alla data del 22 settembre 1922.

In seguito ad attive pratiche svolte a Washington dal Commissariato generale dell'Emigrazione, il Dipartimento del lavoro americano ha ora esteso l'ammissione fuori quota, qualunque sia la data del matrimonio, a tutte le mogli di cittadini americani, che arriveranno agli Stati Uniti dopo l'esaurimento della quota; purchè esse siano altrimenti ammissibili, in base alla legge generale che regola l'entrata agli stranieri nel territorio della Confederazione.

Il Comitato «Pro Nidi» invita quelle gentili persone che ancora detengono biglietti della festa da ballo che ha avuto luogo sabato scorso all'Hotel Savoia e che ancora non li hanno restituiti, di voler inviare gentilmente l'importo relativo alla presidente, sia direttamente sia a mezzo posta, per facilitare così la raccolta dei fondi e l'opera dello speciale incaricato che si recherà successivamente a domicilio dei signori a cui i biglietti furono inviati.

TEATRI E CONCERTI

„La cicala„ di Meilhac e Halevy al Verdi

Ingenua e festosa commedia dall'andatura fiabesca, e come tale può venir raccontata. C'era una volta una bella e bionda bambina, molto fresca, vivace e gentile, che giocherellava sulle erbette del parco baronale di suo padre. Un giorno gli zingari, in scorreria sui pingui luoghi abitati da quei signori, rubarono la piccola fanciulla e la vendettero al circo dei saltimbanchi. Tra scimmie e cavalli e pagliacci, la bimba divenne grande e graziosa e molto destra nel volteggiare sul trapezio. Della sua bellezza, in cui appare il segno della nobiltà, s'innamorano Filoche, Bibì e Carcassone, i burattinai e saltatori del circo. I tre uomini si azzuffano e si contendono le grazie della giovinetta, nominata Cicala, finchè un giorno il pittore Marignan, un giovine e delicato «bohèmien», per sottrarla agli ardori dei tre amatori da circo, compera la cicalina per trecento franchi e la porta nell'albergo di Turlotte. Ma una buona fata veglia sul capo biondo della Cicala: ecco che proprio in quella stamberga la Cicala incontra un vecchio maggiordomo gallonato che da molto tempo è in cerca della bambina rapita dagli zingari sulle erbette del parco baronale. Dai connotati il vecchio servo scopre che la Cicala, camuffata da pagliaccetto, altri non è che la baronessina, e se la porta al castello. Quivi la veneranda baronessa ripulisce le ruvide e gaie maniere della monella con lezioni di buona creanza, preparandola al fidanzamento col giovine Edgardo, di nobiltà baronale anche lui. A palazzo si celebrano gli sponsali con l'intervento di Carcassone e compagni, che rappresentano una pantomima. Il pittore Marignan, che s'incontra casualmente con la Cicala, ed è innamorato cotto di lei, ma non se ne rende conto, si dichiara indifferente finchè non vede la fanciulla stretta fra le braccia di Edgardo. Ma quello non è un abbraccio d'amore, e Cicala fugge dal castello e ritorna ai suoi vecchi compagni del circo, per non sposare Edgardo. Il pittore rincorre Cicala e cerca di farle capire che nel castello c'è la ricchezza; ma la ragazza risponde che nel circo vi è l'amore, e allora il pittore ribatte che fra i saltimbanchi vi è la miseria; e Cicala soggiunge che è meglio la miseria con amore che la ricchezza senza amore. Dopo tante e chiare parole, finalmente l'ingenuo Marignan capisce che Cicala lo ama; e proprio allora giunge la zia baronessa in tempo a concedere il permesso di matrimonio fra sua nipote e il pittore.

Il pubblico ha sorriso lietamente alle forme di Cicala ed ha applaudito insieme alla commedia la festosa e giovanile recitazione di Adriana De Cristoforis, una Cicala graziosissima, vispa e giuliva. Con la gentile attrice, che sa tanto farsi apprezzare per spontaneità e naturalezza, ebbero applausi anche il Lionelli, la Conforti, il Mina e gli altri tutti che composero il quadro scenico in bella fusione. Quattro chiamate salutarono la fine del primo atto, sei il secondo e quattro il terzo.

Stasera l'attesa novità «Moscardino», tre atti buffoneschi di Carlo Veneziani, che ebbero grande successo a Milano e a Roma. Con questo lavoro, pur proseguendo nella tradizione comica del repertorio della compagnia, l'autore ci offre una commedia buffonesca scritta con spirito moderno sullo sfondo aggraziato del settecento.

v. t.

Politeama. Un numerosissimo pubblico assisteva iersera alla quarta rappresentazione della «Gioconda», che valse un altro caloroso successo a tutti gli ottimi interpreti.

Questa sera riposo, domani ultima rappresentazione della «Gioconda», protagonista la signora Ernestina Poli-Randaccio, la quale deve recarsi immediatamente a Roma per partecipare alla serata di gala in onore dei Reali di Spagna. Domenica, con la rappresentazione diurna dei «Quattro rusteghi», si chiuderà la fortunata stagione.

Filodrammatico. Numeroso pubblico applaudì vivamente, iersera, a scena aperta e alla fine di ogni atto i bravi artisti della «Angeletti-Lyses», che diedero una buona esecuzione della famosa «Principessa dello Czardas». La soprano Sandrina Sandri diede alla parte di «Silva Varescu» una interpretazione ottima e cantò, come sempre, molto bene. Divisero, con lei, gli applausi del pubblico la «soubrette» Wanda Festa, Tito Angeletti, P. Palombi e tutti gli altri. Bene l'orchestra, guidata dal maestro Trevisio.

Questa sera: «La danza delle libellule».

Nazionale. Dovendo installare il nuovo apparecchio Prevost, per l'intensificazione della luce, la direzione ha sostituito al programma cinematografico alcune piacevoli ed eleganti produzioni di varietà, che il pubblico ha mostrato di gradire con molti applausi. Oltre alla coppia danzante «Savoj», che si produce in saggi di tango, di shimmy con accompagnamento di «jazz-band», fece il suo debutto il dicitore Enzo Fusco che cantò alcune canzoni con garbo e signorilità, infondendo ad ognuna calda espressione. Le consuete buone accoglienze ebbe l'imitatore di canzonettiste «Rubin» e lo scimmione ammaestrato «Charlot» nei suoi intrepidi esercizi di equilibrismo.

Spettacolo attraente e piacevole che oggi si ripete e in cui debutterà il trio di equilibristi «Augusteo».

Domani poi verrà proiettata per la prima volta la pellicola storica «Il sepolcro indiano», per la quale la direzione ha allestito nell'atrio del teatro una scena decorata.

Fenice. Alle ultime repliche de «Il conte Cagliostro» accorse la solita folla a tutte le rappresentazioni. Lo spettacolo di varietà con le brave ginnaste «Atshon» e gli acrobati comici «Trio Franzi-Franzo», ebbe il consueto caloroso successo.

Oggi una nuova cinematografia: «Le stelle di Damasco», dramma passionale tolto dal romanzo di Giorgio Ohnet, protagonista la artista Lucy Doraine. Rappresentazioni dalle 17 in poi.

Eden. Molto pubblico ieri alle ultime proiezioni della film «Per sua figlia». Oggi allo schermo «Le notti a New York», film d'avventure americane. Seguirà l'applaudito spettacolo di varietà. Principio alle 17. Fra giorni «Maciste e la figlia del re dell'argento».

Il concerto Serato. Arrigo Serato, l'illustre violinista che Trieste ancora non conosce, darà stasera alle 21, alla Società filarmonico-drammatica l'annunciato concerto.

Concerto del violinista Davide Miranda al Politeama Rossetti. Lunedì prossimo avrà luogo al Politeama Rossetti un unico concerto del rinomato violinista argentino Davide Miranda che arriva a noi preceduto da ottima fama. Pubblicheremo fra giorni il programma di questo interessante concerto organizzato dal Circolo Artistico.

Concerto Nacamuli-Skolek-Zuccoli. La prossima settimana i pianisti Guido Nacamuli, Adolfo Skolek e Gastone Zuccoli daranno nella sala del Conservatorio G. Tartini l'annunciato concerto a due e tre pianoforti. Sarà una serata di grande attrattiva per il programma singolare quanto per il valore ben conosciuto degli esecutori. Verranno eseguiti tre brani per due pianoforti: una «Sonata» del Mozart, un «Andante con variazioni» dello Schumann, «En blanc et noir» del Debussy. Chiuderà il concerto il celebre Concerto in re min.» del Bach, per tre cembali ed orchestra d'archi, che sarà diretta dal maestro cav. Filippo Manara.

L'orchestra dei Filarmonici all'Università popolare. Ci consta che l'orchestra della Società dei filarmonici, di recente ricostituitasi, darà prossimamente un concerto diretto dal m.o Augusto Jancovich, sotto gli auspici dell'Università popolare, che intende di continuare così la sua attività sinfonica, confortata da tanto plauso e consenso di pubblico nella passata primavera. In tal modo viene allargata la sua propaganda colturale in un campo di alta bellezza artistica.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi al Gran Cinema Italia: «L'amica d'infanzia» e «La visita di S. E. Mussolini a Torino». Oggi continuano le proiezioni della pellicola «L'amica d'infanzia», dramma chè ottenne un bel successo. Anche la pellicola della visita di S. E. Mussolini a Torino piacque moltissimo al numerosissimo pubblico intervenuto, il quale proruppe in calorosi applausi, quando sullo schermo apparve la figura del Presidente del Consiglio. Tutte le fasi della grande celebrazione sono riprodotte con ricchezza di particolari. Il pubblico non mancherà di ammirare questa cinematografia che per la sua attualità merita di essere veduta. Prima rappresentazione alle 16.

Al Modernissimo. Ultimo giorno in cui si proietta «Il dramma di Mayerling» ovvero «L'ultimo ballo di Rodolfo d'Absburgo e della contessa Vetsera», grandiosa ricostruzione storica in 4 atti. Orario delle rappresentazioni: 16, 17.30, 19, 20.30; ultima alle 22.

Domani la grande «prèmiere» del poderoso dramma passionale «Il cieco», meravigliosa interpretazione di Tilde Kassay e Livio Pavanelli.

In preparazione: «Il processo Clemenceau», protagonisti Francesca Bertini e Gustavo Serena.

Cinema Edison. Oggi ultimo episodio del grande romanzo di Emilio Zola: «L'Assommoir», «La tragica fine». In chiusa la comicissima «Ridolini groom». Rappresentazioni dalle 16 in poi; ultima alle 22.

Prossimamente: «La casa della felicità», splendido dramma d'amore della «Colosseum Film», interpretato da Berta Nelson e Giulietta di Arienzo.

«Giulio Cesare» con Amleto Novelli al Salone Novo Cine. Un immenso successo ha ottenuto ieri la colossale film storica «Giulio Cesare», il temuto imperatore romano, protagonista il celebre attore Amleto Novelli. La fantastica messa in iscena, le imponenti masse che agiscono in questa portentosa film storica, sono dirette dall'abile e intelligente guida di E. Guazzoni, il medesimo «meteur en scene» del «Quo Vadis?». Oggi questo bellissimo gioiello artistico della cinematografia italiana si ripete dalle 16 in poi.

Tutte le brave mamme dovrebbero portare i loro bambini a queste educative rappresentazioni d'arte.

«La serpe» con Francesca Bertini» al Cine Savoia. Nessuno dovrà mancare oggi alle rappresentazioni di questa speciale interpretazione della grande tragica. Principia alle 16. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia buffonesca Carlo Veneziani. Ore 20.30: «Moscardino», 3 atti di Carlo Veneziani.

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.

Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Angeletti-Lyses. Ore 20.30: «La danza delle libellule».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le stelle di Damasco».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Le notti a New York».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «L'amica d'infanzia» e «La visita di S. E. Mussolini a Torino».

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il dramma di Mayerling».

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «L'Assommoir», (ultimo episodio) di Emilio Zola. In chiusa: «Ridolini gromm».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Giulio Cesare» con Amleto Novelli.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Come venne al mondo il Golem», grandioso soggetto fantastico in 5 parti.

Salone Cinema Roiano (Via Montorsino 3). Dalle 16 in poi: «Senza pietà» interpreti: Emilio Ghione (Za la mort) e Kally Sambuccini (Za la vie).

Cinema Belvedere (Via Udine 19). Dalle 15 in poi: «Sinobar, l'eroico indiano», protagonista William Duncan IV e V serie. Ultimo giorno.

Maxim Tabarin (Dancing) via Cesare Battisti 10. Tutte le sere dalle 21 in poi, grandi spettacoli di canto, danze, balli moderni.

Notiziario Sportivo

I risultati delle corse a Milano

MILANO, 15, sera

Ecco i risultati delle corse al trotto:

«Premio Dilettanti»: 1) «Zsiba», 2) «Regina dell'Aria», 3) «Rodi Ward».

«Premio Trieste»: 1) «Roka», 2) Qurville», 3) «Aluke».

«Premio Brenta»: 1) «Boheme», 2) «Glauco», 3) «Monello».

«Premio Greco»: 1) «Garrula», 2) «Lionetto», 3) «Levriera».

«Premio Modena»: 1) «Rodi Ward», 2) «Fulvia Jockey», 3) «Clarina Cuser».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 il chiarissimo prof. A. Tarozzi commemorerà Francesco Domenico Guerrazzi, rievocandone l'opera letteraria e politica. Domani il prof. Vittorio Furlani continuerà il corso di storia romana.

Si raccomanda a chi intende iscriversi ai corsi di lingue (francese, inglese, tedesco, latino) di farlo in questi ultimi giorni. Si comincerà la prossima settimana.

— Sede di San Giacomo, via Veronese 3. Oggi alle 20.30 l'ing. A. Brusini comincerà il corso su «Le turbine a vapore», con proiezioni.

Società Ginnastica. Oggi alle 17 si possono ritirare i posti a sedere per la serata cinematografica che si svolgerà domenica alle 20.30, con la film «Il mio bimbo».

Avanguardia giovanile fascista. Per domani, sabato, alle 20, in sala Dante è convocata l'assemblea generale degli avanguardisti aderenti al Circolo rionale di Scorcola. Pure per domani, alle 22, in sede centrale, è convocato il Direttorio della sezione di Trieste.

Società adriatica di scienze naturali. Ricordiamo ai soci che questa sera s'inaugura il 49.o anno di attività della Società adriatica di scienze naturali con una riunione della sezione di fisica e chimica. Il prof. Guido Voghera parlerà sul tema: «Matematica scherzosa e paradossi matematici». La riunione avrà luogo alle 19 nell'aula del Museo di storia naturale in Piazza degli Studi 4, III. Sono invitati anche i soci della «Mathesis» e della Associazione degli ingegneri e architetti. Non soci che desiderassero intervenire, sono pregati di presentarsi al segretario prima della riunione.

Società Alpina delle Giulie. Stasera si chiudono le iscrizioni per l'escursione sul monte Presen. La partenza avrà luogo domenica alle 5.30 dalla stazione di Campo Marzio; ritorno in città alle 9.20 risp. alle 23.50. Pranzo dal sacco.

Società dei filarmonici. I componenti la fanfara orchestrale sono pregati di intervenire puntualmente alla prova di oggi alle 20.15. Dirigerà il maestro Iancovich.

Giovani esploratori italiani. Oggi alle 18 adunata in sede di tutti i graduati del I.o reparto «G. Oberdan».

S. U. C. A. I. Causa il persistente maltempo, la festa d'inaugurazione dell'anno accademico, che doveva tenersi domenica, viene sospesa. I soci che non hanno ricevuto a domicilio la regolazione di Tendopoli, sono invitati a ritirarla presso la sede, dalle 18 alle 20.

Società teosofica. Questa sera alle 19 avrà luogo in sala Tartini, via Carducci 24, una conferenza popolare tenuta dal signor Grant Greenham su «La fratellanza delle religioni».

Fascio giovanile ebraico. Sono aperte le iscrizioni al I.o corso di ebraico moderno (per principianti), che verrà diretto col metodo Berliz dalla professoressa signorina Deborah Schiffs, palestinese. Iscrizioni si accettano presso la segreteria sociale.

I soci sono invitati a ritirare le nuove tessere, che non verranno rilasciate a coloro che sono in arretrato col pagamento dei canoni o che detengono libri della biblioteca da oltre un mese.

Il Gruppo studentesco è convocato in seduta plenaria domani sera alle 21, in sede.

Associazione cinematografisti. Oggi alle 10.30 avrà luogo al teatro Eden, un congresso generale straordinario. Vi possono intervenire anche i cinematografisti e noleggiatori non aderenti al sindacato.

U. O. E. I. Il G. M. K. è convocato questa sera in sede.

Associazione italiana arbitri. Tutti gli arbitri della Federazione italiana per il giuoco al calcio, sono invitati alla riunione di questa sera, alle 20, al Caffè Milano. Coloro che intendono assolvere gli esami d'arbitro della Federazione, sono interessati a prendere parte al corso di lezioni teorico-pratiche che sarà tenuto da un delegato dell'A. I. A., incominciando da questa sera. Le lezioni saranno tenute al Caffè Milano alle 21.

Associazione sportiva Edera. I giuocatori di foot-ball sono invitati sul campo per l'allenamento dalle 13 in poi. I boys devono trovarsi domenica mattina dalle 9.30 alle 12, a disposizione delle due squadre; tutti gli altri giuocatori sono pure invitati a trovarsi domenica sul campo dalle 14 in poi.

Sport Club Espero. Oggi alle 20, assemblea straordinaria.

Club della caramella. I soci e la direzione sono convocati per questa sera alle 20.30 al Caffè Dante.

Marina e Navigazione

Notiziario marittimo

Il traffico marittimo di Fiume. Dalle statistiche della Capitaneria di porto di Fiume il *Corriere Adriatico* ha tratti i seguenti dati sul traffico marittimo dal 1.o gennaio al 31 giugno 1923.

Nei vari periodi di regime eccezionale susseguentisi dal 1914 in poi, la statistica fu messa in disparte; e i vari uffici ripresero l'attività a sbalzi di modo che, per ora, bisogna limitarsi a delle semplici enunciazioni rimandando a tempi migliori il lavoro di critica e di interpretazione. Speriamo anzi di poter tra breve dare notizia sul primo trimestre 1923, per il quale, oltre alle statistiche portuarie, esistono quelle doganali. Il movimento complessivo del porto si svolse come segue: 1922: primo semestre tonn. 44.365, secondo semestre tonn. 84.159. 1923: primo semestre tonn. 113.189.

L'importazione registrò: 1922: primo semestre tonn. 27.042, secondo semestre tonn. 53.860. 1923: primo semestre tonn. 77.848.

L'esportazione: 1922: primo semestre tonn. 17.323, secondo semestre tonn. 30.299. 1923: primo semestre tonn. 35.340.

Confrontando l'importazione con l'esportazione appare come, essendo il traffico per l'interno precluso, il commercio fiumano si limiti ai bisogni del consumo locale e a qualche piccola scorta che i commercianti fanno in ansiosa attesa della soluzione del problema della città. E un'altra cosa appare, come cioè, si sia invertita la funzione di Fiume che, fino al 1914, aveva una esportazione via mare eccedente l'importazione, mentre oggi è il contrario. Allora era il retroterra che alimentava Fiume, oggi questa trae la vita dal mare.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 15 per il 16 novembre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta: capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2779; giovani di coperta I: 1070; giovani di coperta II: 679; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2262; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi di macchina: 286.

Da richiamare: marinai: 2035; giov. coperta I: 957; giov. coperta II: 650, 665; mozzi coperta: 617, 612, 674; fuochisti: 4290, 4374, 3232, 4019.

Posizione speciale dei mozzi (Turno generale). Numero dei mozzi in attesa d'imbarco, come risulta al 12 novembre 1923: mozzi di cucina che attendono imbarco: 147; mozzi di camera: 184; mozzi di coperta: 296; mozzi di macchina: 105.

Turno Lloyd: marinai: 695; giov. coperta in I: 214; giov. coperta: 230; mozzi di coperta: 4; fuochisti: 919; carbonai: 469; operai meccanici: 65; elettricisti: 66; mozzi di macchina: 9.

Richiamati: marinai: 683; carbonai: 407, 431.

Turno Cosulich: capi d'arme: 16; capi stiva: 197; carpentieri: 19; nostromi in I: 13-14, 29; in II: 14; in III: 36; marinai: 563; giovani coperta: 254; mozzi di coperta: 157; capi fuochisti: 44; fuochisti: 656; carbonai: 416; operai meccanici 29; calderai: 14; elettricisti: 32; ottonai: 6; carpentieri: 45; maitre d'Hotel 20: maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 4; da cucina: 35; II camerieri da carico: 23; III camerieri da pass: 231; I cuochi da pass.: 21; II cuochi da pass.: 7; III cuochi da pass.: 38; I cuochi da equipaggio: 3; II cuochi da equipaggio: 25; I cuochi da carico: 40; I cuochi da emigrazione: 1; II cuochi da emigrazione: 4; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri, II e III da pass.: 18, 25, 31; da carico: 22; I macellai e II da passeggeri: 21-1; I infermieri: 19; I infermiere: 39; II infermiere: 16-4 II; II infermieri: 15; panettieri: 37; barbieri: 24; cameriere: 2; giov. da camera: 158; mozzi di camera: 70; giov. di cucina: 126; mozzi cucina: 50; guardarobieri: 3; pasticceri: 2; allievi cambusa: 1.

Da richiamare: carpentieri: 49; marinai: 543, 653, 499; ingrassatori calderai: 855; III camerieri: 225; giov. di camera: 261; mozzi di camera: 63; mozzi di cucina: 49; fuochisti: 951, 656; carbonai: 403; giovanotti di coperta: 261, 502, 523, 55.

Turno Tripcovich: nostromi: 19; marinai: 86; giovani di coperta I: 33; mozzi di coperta 19; fuochisti: 92; carbonai: 62; capi fuochisti: 15; I cuochi: 37; II cuochi: 23; giovani cucina: 21; II camerieri: 35; giovanotti camera: 8; mozzi cucina: 25.

Da richiamare: capi fuochisti: 13; marinai: 72.

Turno Libera Triestina: nostromi: 18; marinai: 80; giovani di coperta: 34; mozzi di coperta: 25; capi fuochisti: 34; fuochisti: 115; carbonai: 60; cuochi: 37; giovani cucina: 12; mozzi cucina: 4; mozzi camera: 6; giovanotti camera: 8; I camerieri: 30; II camerieri: 15.

Turno Cossovich: nostromi: 6; marinai: 29; giovani di coperta 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti 40; carbonai: 16; I cuochi: 2; I camerieri: 2; giovani camera 10; mozzi di camera: 3.

Da richiamare: II camerieri: 4.

Turno Gerolimich: nostromi: 9; marinai: 17; giovani di coperta: 6; mozzi coperta: 9; fuochisti: 40; capi fuochisti: 9; carbonai: 23; I cuochi: 9; giovani cucina: 6; mozzi cucina: 5.

Da richiamare: giovani di coperta I: 5; carbonai: 16.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio», da Zara con 137 pass.; «Soria» da Trebisonda, con 1460 tonn. merci; «Pola», da Fiume.

Partirono: «Sirena» per Costantinopoli; «Sea Victory» per Gravosa; «Segovia» per Catania; «Val» per Metcovich; «Dalia» per Casablanca.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: M. 0, H. 30: «Keats»; R. I, H. 24: «Astarte»; M. I, H. 24: «Soria»; R. II, H. 14: «Immacolata»; M. II, H. 13 a: «Alfieri»; R. III, H. 9: «Columbia»; H. 6: «Aventino»; Molo III, H. b: «Persia»; H. c: «Carnaro»; M. IV, H. 1: «Helouan»; Diga: «Remo», «Erdely», «Esperienza», «Cap. Viola», «E. Toti».

Porto Doganale: Molo Audace: «Cyclops»; Molo Bersaglieri: vel. «Felicina»; Molo Venezia: «Belrorie», «M. Stefania», «Carpano»; Riva Ott. Augusto: «Wyiland»; Molo Fratelli Bandiera: «Zembra»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Indeficenter», «Metcovich», «Semiramis».

Porto Duca d'Aosta: R. V; «Monte Ossero», «Rudi»; M. V, tr. «Jugosl. Prvi», «Daksa», «Mol-«Budu»; M. V, tr. «Jugosl. Prvi», «Daksa», «Mol-H. 65: «Lanuvium»; H. 65-68: «Pontos»; M. VI, ost.: «Cleopatra», «Gerania», «Arimatea»; R. VII, H. 69: «Alberta»; H. 69-71: «Toronto»; H. 71: «Lothar Bohlen».

Arsenale Lloyd: «Trieste», «Tevere», «Asia», «Africa», «Palacky», «Galicia», «Vigor», «Friuli».

Molo Servola; «Eros», «Mercurio».

BORSA DI TRIESTE

15 novembre 1923

Rendita 3½%	78.	Strade ferr. med.	313
Consolidato 5%	89.20	Strade ferr. mer.	390
Banca d'Italia	1488	Oceania	110
Commerciale ital.	1092	G. L. Premuda	603
Comm. Triestina	589	Società Tramway	171
Credito Italiano	784	Tripcovich e C.	295
Banco di Roma	100	Ampelea	465
Banca Cred. pop.	240	Beni Stabili	570
Zivnostenska	286	Cant. Nav. Triest.	200
Assic. Generali	50400	Cem. Dalmazia	353
Assicur. Ital. 1923	1670	» Isonzo	90
Infortuni, Milano	2720	» Spalato	217
Grandine Merid.	757	Edison	597
Riun. Adriatica	2140	Kerka	348
Nav. Adria	327	Gas Roma	677
» Cosulich	331	Ilva	11
» Dalmatia	275	Montecatini	214
» Gerolimich	1145	Off. Navali Triest.	160
» Gener. Ital.	565	Pastificio Triest.	196
» Libera-Tr.na	372	Pilatura Riso	425
» Istria-Trieste	269	Stab. Tecnico	415
» Lloyd Triest.	1465	Terni	494
» Lussino	580	Cossovich	66
» Martinolich	139		

Mercato valori stazionario, con tendenza sempre pesante. Cambi molto fermi ad eccezione del Parigi più debole.

CAMBI: su Amsterdam da 870 a 890; su Belgio da 107.50 a 109.50; su Francia da 125.20 a 125.70; su Londra da 101.50 a 101.70; su New York da 22.37½ a 23.47½; su Svizzera da 407 a 410; su Bucarest da 11.75 a 12.25; su Praga da 66.85 a 67.35; su Ungheria da 0.11½ a 0.13; su Vienna da 0.0322½ a 0.0330; su Zagabria da 26.35 a 26.55.

CAMBI: corone austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 26.20 a 26.45; dollari da 23.32½ a 23.42½; pezzi da 20 franchi da 88 a 89.50; lire sterline b. n. da 101.30 a 101.60.

BORSA DI MILANO

15 novembre 1923

Rendita 77.80; Consolidato 89.40; Banca d'Italia 1493; Commerciale 1092; Credito It. 784; Banco Roma 100; Mediterranee 313; Meridionali 392; Rubattino 566; Libera Triestina 380; Snia 227; Terni 495; Miani e Silvestri 103; Breda 258; Ansaldo 16; Montecatini 212; Metallurgica It. 154.50; Fiat 374.50; Isotta 7.70; Ilva 10.80; Elba 74; Cascami Seta 766; Lanificio Naz. 638; Lanificio Rossi 2890; Cotonif. Cantoni 1660; Veneziano 294; Meridionale 70; Rossari Varzi 626; Pirelli 604.50; Ind. Zuccheri 460; Raffineria Lig. Lomb. 565; Distillerie It. 154.50; Molini Alta It. 590; Eridania 426; Gulinelli 124; Edison 596; Soc. Adr. di Elettricità 146; Marconi 227.50; Vizzola 1033; Conti 347; Negri 121; Ligure Tosc. di Elettricità 257; Esercizi Elettrici 93; Esportaz. Italo-Am. 647; Costruzioni Venete 181; Beni Stabili 576.

CAMBI: Francia 125.40; Svizzera 409.75; Londra 101.60; New York 23.455; Vienna 0.034; Bucarest 11.25; Belgio 108.40; Spagna 304.50; Praga 67.25; Budapest 0.125.

CORRISPONDENZA APERTA

Medicina e chirurgia. 1) I pazienti meno graditi ai medici sono quelli che pretendono di avere un'infarinatura di medicina e studiando un semplice fenomeno che loro non sanno essere comune ad un'infinità di malattie, scaraventano sentenze con una persuasione ed una dottrina da far meraviglia. Morale: Accertata l'esistenza (come? da chi?) di quanto affermate, correte subito dal medico senza trattati. 2) La prima condizione per contrarre matrimonio è di essere sani... almeno in quel momento. — *Zulù.* 1) Non facciamo reclame. 2) Vi daremo, fra non molto, come a tutti quelli che ne hanno fatto richiesta, il responso grafologico nel «Piccolo della Sera». Non potremo però accontentare nuovi desiderosi di procurarci tale fatica. — *I. T.* Purtroppo esistono in questo disgraziatissimo globo dei periodici che pubblicherebbero novelle come la vostra. Ma non vi consigliamo. Bisogna non fare il male, ma non è bello portare il proprio malfatto in piazza perchè serva di esempio agli altri. Scrivete con garbo, ma siete ancora troppo ingenua (almeno in letteratura); studiate e correggete, correggete a lungo e senza posa i vostri parti novellistici.

Un goriziano. Per pulire un quadro si comincia con il lavare la tela mediante una spugna imbevuta di acqua leggermente saponata e si asciuga il dipinto con uno straccio morbido di lana o con un pezzo di pelle. Poi si intinge un dito nell'acquavite annacquata e si passa su tutto il quadro con movimento circolare; indi si ripete l'operazione con acquavite pura e successivamente con olio di mandorle dolci e ciò per un giorno o due a più riprese; in ultimo si adopera essenza di trementina che non si deve lasciar sopra troppo a lungo. — *Corredi.* Gli stipendi del personale della «Cosulich» sono regolati secondo il contratto di arruolamento del luglio 1922. — *Nucleo di volontari.* E' inutile ripetersi; nelle «Lettere dei lettori» è stato a suo tempo raccolto un vostro reclamo. Parleremo in altra parte fra giorni a proposito delle medaglie concesse dal Comitato per le onoranze ai volontari presieduto dal gr. uff. Carlo Banelli e dal Municipio, ai volontari ex irredenti fornendo molte utili indicazioni agli interessati.

Maria. Voi, assieme al tutore, domandate la cittadinanza italiana per vostro figlio. Per le pratiche all'Ufficio anagrafico. — *Tricolore.* Non la pigione del 1919, ma quella del 1914 è normativa per stabilire quanto oggi si dovrebbe pagare. — *Tubercolosa.* Per dimagrire si prende un solo pasto al giorno evitando cibi grassi e farinacei. Si fa molto moto, ginnastica, lunghe passeggiate, magari si cercano un po' di gravi preoccupazioni, si prendono sul serio i romanzi di Mario Mariani ecc. — *Gelsomino.* Quale scherzo può essere assai gradito ad un amico? Un regalo di qualche milioncino. — *Arsa.* Sei mesi di viaggio in tedescheria e ritornate in Patria guarito.

Sottotenente. Esistono scuole di commercio di secondo grado (equiparate come grado alle ex scuole tecniche, odierno istituto tecnico inferiore) ed istituti commerciali di terzo grado (equiparati come grado agli istituti tecnici o alle antiche Accademie di commercio). Le prime non danno diritto all'ammissione al corso allievi ufficiali. I secondi sì. La scuola tecnica è titolo sufficiente per l'ammissione agli istituti. A Gorizia esiste, da quest'anno, una scuola di commercio di secondo grado, da dove si esce normalmente a 14 anni. Forse il decreto citato parla della ex scuola biennale già esistente a Gorizia.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

INCASTRO

D'uomo non lieto, se nel cuore
e vocale incastrerò
in città d'italo amore
omai lieta muterò.

Soluzione del giuoco precedente:

CASTELLA - MONTE — CASTELLAMONTE

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 16.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 5.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste.

AVVISI COLLETTIVI

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vicemadri per distinte famiglie, scelto personale hotels, alberghi, restaurants, trattoria, bars, buffets, Trieste, fuori, ottime referenze, offre «Provveditorio». S. Lazzaro 23. 96524 A

A. CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie, governanti, vicemadri, istitutrici, sceltissimo personale per famiglie distinte, con referenze, Trieste, fuori, offre Agenzia, Valdirivo 23. 89339 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, prestaservizi, scelto personale, famiglie, alberghi, offre Ginnastica 10-II. 96504 A

CUOCA brava offresi per restaurant o mensa. Offerte «Tedesca» Piccolo. 89215 A

CUOCA prima offresi per restaurant, trattoria, capacissima cucina italiana, tedesca, presentando buoni attestati. Indirizzo: Via Ginnastica n. 12. 89159 A

CUOCA fina, con attestati cerca posto, anche provvisorio, presso distinta famiglia. S.S. Martiri 11, portiere. 89259 A

MASSAIA, anche perfetta cuoca, cerca posto presso signore solo, anche vedovo con figli. Offerte «Helene» Piccolo. 89255 A

RAGAZZA istriana, onesta, capace tutti lavori casa, con buonissimi attestati, offresi a distinta famiglia, in qualsiasi città, anche Trieste: trattamento famigliare. Scrivere con indicazioni esatte, essendo ora fuori Trieste. Offerte «Istriana» Piccolo. 89309 A

SERVITU' italiana, friulana, tedesca, slave, francese, offresi, Valdirivo 21-II. Per privati, trattori, Trieste, fuori. 96488 A

TEDESCA 39 anni, seria, cerca posto come domestica. Via G. Galatti 8, portinaio. 96506 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, Roma, Milano, Torino, Brindisi, Pinerolo, Napoli, Messina, cerca subito «Provveditorio». S. Lazzaro 23. 96524 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, Milano, Ancona, urgentemente cerca Ginnastica 10-II. 96504 B

DOMESTICA capace tutti lavori casa, escluso cucinare, cercasi. Via del Monte 20. 89205 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 89265 B

DOMESTICA capacissima con buoni attestati, cercasi. Acquedotto 24-III. 89315 B

DOMESTICA, buoni attestati, cerca piccola famiglia. Visitare 9-II. Imbriani 9-II. 96478 B

DOMESTICA pratica cucina, buoni attestati, cercasi. Rossetti 48. 96466 B

PRESTASERVIZI, lire 90 mensili, cercasi. Magazzino, via Sanità 13. 96428 B

PRESTASERVIZI, alcune ore al giorno, cercasi. Toro 3-III, destra. 89291 B

RAGAZZA, cucinare, cercasi. Via Giulia 1-I. 89261 B

RAGAZZETTA per bambini e piccoli lavori cercasi. Via Enrico Toti 1, porta 17. 96512 B

RAGAZZINA, lavori domestici tutta la giornata, cercasi. Maiolica 9-III, Martini. 89327 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CHAUFFEUR meccanico, con passaporto, parla italiano, tedesco, offresi. Offerte «Monteur» Piccolo. 96426 C

CINEMATOGRAFO. Ventottenne serio, macchinista, offresi aiuto operatore gratuitamente, volendo prendere patente. Offerte «Tecnico» Piccolo. 96456 C

CONTABILE bilancista, indipendente, offresi anche per alcune ore giornaliere per revisioni e impianti. Offerte «Esattezza» Piccolo. 89203 C

EX sott'ufficiale meccanico regia Marina, combattente, apolitico offresi stabilimenti, cantieri anche per conduttore caldaie. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 96272 C

GIA' industriale, tecnico, trentasettenne, triestino, disposto viaggiare, cerca occupazione: viaggiatore, riscuotitore, ecc. Referenze, garanzia. Offerte «Tredicesimo» Piccolo. 89311 C

GIOVANE volonteroso cerca posto come fattorino oppure altro lavoro. Offerte «Rodolfo» Piccolo. 88679 C

GIOVANE volonteroso, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Offerte «Capacità» Piccolo. 96154 C

GIOVANE salumiere, prima categoria, buonissimi attestati, offresi. Offerte «Salumiere» al Piccolo. 96380 C

GIOVANE 26 anni, conoscenza lingue italiana, tedesca, serbo-croata e slovena, offresi, disposto stabilirsi fuori Trieste oppure estero. Offerte «999» al Piccolo. 96378 C

GIOVANE assolte accademia commercio, pratica commerciale, conoscenza tedesco, inglese, francese, referenze, ottimi attestati, libero esercizio militare, occuperebbesi presso seria azienda, miti pretese. Offerte sub «Triestino» Piccolo. 96474 C

PENSIONATO, miti pretese, cerca posto da riscuotitore: referenze, garanzie. Offerte «Fiducia» Piccolo. 89225 C

PENSIONATO, miti pretese, con referenze, cerca posto, magazziniere, archivista od altri lavori d'ufficio. 89227 C

RAGAZZINA principiante sarta, offresi pagando 20 mensili. Scrivere «Maria» Piccolo. 89161 C

SIGNORINA offresi quale assistente ambulatorio dentistico. Offerte «Bianca» al Piccolo.

TECNICO dentista perfetto, tutti lavori oro, caucciù, disponibile subito oppure dicembre, qui o altrove. Offerte «Tecnico» al Piccolo. 16142 C

VENDITRICE perfetta, ramo confezioni, undici anni di lavoro, con buonissimi attestati, offresi prontamente. Scrivere sub «Perfetta» al Piccolo. 300 C

VENTINOVENNE capacissimo, brevettato sottocapo meccanico, conduttore provetto macchine caldaie vapore, offresi anche piccola meccanica, miti pretese. Offerte «Macchinista» Piccolo. 96270 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A JOUR ricami catenella, spugna. Sartoria Valcini, Ireneo Croce 10. 96612 C C

A-JOUR, punto inglese, macchina e confezioni biancheria per signora. Coroneo 9, I. 96016 CC

A. PELLICCIAIA, Rossetti 28, primo, specialista esecuzioni; trasformazioni mantelli, pelliccie da uomo. Tinta, concia. 89305 CC

CAMICIAIA provetta, lavorerebbe a buone condizioni per negozio. Offerte «Taufrit» al Piccolo. 89157 CC

COPERTAIA assume lavoro. Via Felice Venezian 16, secondo. 14103 CC

COPERTAIA assume lavori a telaio. Via del Rivo 15. 89275 CC

IMPIANTI luce forza elettrica, assume capacissimo autorizzato, buone condizioni. Offerte al Piccolo «Luce». 89171 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, a prezzi vantaggiosissimi, Via Valdirivo 27, portinaia. 14099 CC

MECCANICO perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, domicilio. Venti Settembre 25. 3 CC

PELLICCIAIA, ripara, trasforma, confeziona qualsiasi capo, modelli ultimissimi, pronta esecuzione, prezzi irrisori. San Vito 4, terzo. 14105 CC

SARTA accetta lavoro, camicie e mutande. Indirizzo Piccolo. 89159 CC

SARTA taglia, prova elegantissimi mantelli, vestiti signore, bambini. Zaccaria 3, I. 96508 CC

SARTA bravissima confeziona subito gonne e giacche, ultima moda, lire 70, vestiti passeggio o sera lire 40. Zovenzoni 5, primo. 96110 CC

SARTA diplomata Roma, assume ordinazioni. Casi urgenti eseguisce 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 95610 C C

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro con accuratezza e garanzia, fattura vestito, paltot, comprese fodere fine, titolo reclame lire 130. Donadoni 1, I. 96344 C C

SARTO primo ordine, confeziona paletot su qualunque modello, titolo di réclame, per 80 lire, vestiti 90. Corso Garibaldi 6, II p. 89285 CC

TAGLIATRICE donna, taglia, mette in prova lire 10. Gatteri 10, terzo porta 7. 96414 CC

TAPPEZZIERE offresi domicilio lavori diversi prezzi miti. Ginnastica 21, secondo. 89257 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ANCHE casa propria potete prepararvi arte cinematografica. Scrivere «Cinegrafica», Maddalena 42, Roma. 5903 D

ANONIMA importante, sede provincia, cerca per pronta entrata signorina corrispondente francese, inglese, tedesco, aiuto contabile, veloce dattilografa. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 88653 D

CONDUTTORE rivendita vini cercasi prontamente, richiedesi cauzione. Indirizzo Piccolo. 96514 D

CORRISPONDENTE esperto inglese, francese, possibilmente tedesco, conosca contabilità, disposto trasferirsi subito città provincia, cerco. Indicare posti occupati, pretese, referenze sub «Serio lavoratore» al Piccolo. 88651 D

FALEGNAME capo, abile disegno, preventivi, cerca primario Stabilimento di Milano. Indirizzo Piccolo. 89339 D

GARZONA cercasi. Sartoria Fuccio, via Milano 29, secondo. 89173 D

GIOVANE pratico lavori ufficio, verrebbe assunto da primaria ditta in via provvisoria. Offerte con referenze Casella postale 71; Gius. di Felice Venezian. 89189 D

GIOVANOTTO abile venditore, bella presenza, cerca ditta calzature Fratelli Fassel. Via Dante 1. 89293 D

LAVORANTI sarti capacissimi cercansi subito. Inutile presentarsi se non provetti. Indirizzo: Sartoria E. Gozzi, Palazzo del Lloyd. 89289 D

MODISTA accetta paganti lire 30 mensili. Viale Venti Settembre 85, I. 96408 D

RAGAZZETTA pagante sarta donna cercasi. Via Maurizio 4, II, porta 9. 89279 D

RAGAZZO per officina meccanica cercasi. San Francesco 50 (corte). 89155 D

SIGNORINA pratica contabilità con referenze, cercasi. Offerte sub «Capace» Piccolo. 96430 D

SIGNORINA o maestra istruisca bambina per tutto pomeriggio, cercasi. Pecchiari, Valdirivo 40, terzo, dalle 14-15. 89319 D

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, pratica ufficio, cercasi prontamente. Via Rossini 2, primo. 14998 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA con due letti, camera uso ufficio, preferibilmente ingresso scale, pressi Hotel Savoia, cercansi. Indirizzare offerte dettagliate, prezzo, sub «Savoia» Piccolo. 96398 E

AMMOBILIATA bene, ingresso scale, massima pulizia, cerca distinto stabile. Offerte «Alberto» Piccolo. 89295 E

AMMOBILIATA, comfort completo, presso persona sola, cerca stabile distinto. Offerte «Aviatore» Piccolo. 96492 E

AMMOBILIATA modesta, indifferente se costo, pulitissima, possibilmente presso persona sola, cerca distinto stabile Trieste. Offerte con prezzo «Famigliare» Piccolo. 96460 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, cercansi urgentemente. Ginnastica 10, II. 96504 E

CAMERA, salotto, ammobiliati, luce elettrica, possibilmente ingresso libero, vicinanze piazza Unità, Savoia, cercano due distinti romani. Offerte «Dottore» Piccolo 89239 E

CAMERA ammobiliata con salotto, comfort, posizione centralissima, eventualmente vitto, cercansi subito. Offerte «Stabile» Piccolo. 96450 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, luce, cercasi. Offerte «Emiliano» Piccolo. 89163 E

CAMERA ammobiliata, luce, soleggiata, cura biancheria, paraggi Goldoni, Giardino pubblico, Oberdan, cerca giovane stabile. Offerte «Tessera chaffeur 1435» al Piccolo. 96382 E

CAMERA bene ammobiliata, più camera e camerino vuoto, attigui, con uso cucina, cercano candidato d'avvocatura e madre. Offerte con prezzo sub «Candidate» Piccolo. 89821 E

CAMERA matrimoniale, uso camera pranzo, comodo cucina oppure con vitto buono, presso piccola famiglia non mestierante, paraggi centro città, cercano distinti coniugi soli. Offerte «Chartum» Piccolo 14091 E

PENSIONE presso famiglia cercano cinque amici. Offerte «Cinque amici» Piccolo. 14093 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con stufa, presso distinta famiglia, possibilmente Scorcola città, cerca signore. Offerte «Straniero» Piccolo. 89253 E

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, ingresso libero. I o II piano, centro, cercasi. Offerte «Sly» Piccolo. 96440 E

STANZA finemente ammobiliata, presso famiglia assolutamente non mestierante, ambiente massima signorilità, unico subinquilino, luce elettrica, centralissima, possibilmente Piazza Unità, Corso, XX Settembre, Battisti, adiacenze, eventualmente vitto famigliare, bagno, cerca distinto giovane stabile, pel 1.o dicembre. Pregasi inviare solo offerte corrispondenti richieste sub «Elio» Piccolo. 89313 E

STANZA matrimoniale, ammobiliata, e cucina, Barcola, Roiano, Scorcola, cercansi. Indirizzo Piccolo. 89307 E

STANZA ammobiliata, pressi Stazione centrale, cercasi. Indirizzo: Deluca, Via Flavio Gioia 3. 96548 E

STANZA vuota, comodo cucina, paraggi Piazza Borsa sino Piazza Venezia, cercano coniugi. Offerte «100» Piccolo. 89273 E

STANZE due letto e salottino uso studio, posizione centrica, comfort moderno, eventualmente vitto, presso distinta famiglia, cercansi urgentemente. Offerte «Distinti» Piccolo. 96448 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. CAMERA vuota, gas, affittasi prontamente. Giulia 31, I. 89249 F

A. STANZA bella, grande, due letti, affittasi. Madonna Mare 6, I, destra. 96442 F

A. MATRIMONIALE, massima pulizia, affittasi a coniugi soli. Margherita 3, IV. 14108 F

A. STANZA vuota affittasi a signora o signorina, pel 1.o dicembre. Piazza Borsa 1, IV, stamperia ricami. 14110 F

AMMOBILIATA ariosa, soleggiata, paraggi Stazione centrale, affittasi a due persone. S. Anastasio 12, I, sinistra 89183 F

AMMOBILIATA grande, soleggiata, presso distinta, affittasi a due distinti signori. Felice Venezian 30, III, sinistra. 89165 F

AMMOBILIATA, vicinissimo Posta centrale, luce elettrica, II piano, stufa, affittasi. Indirizzo Piccolo. 96396 F

AMMOBILIATA, con o senza vitto, affittasi prontamente. Donizetti 3, II, destra. 89341 F

AMMOBILIATA, volendo vitto, affittasi prontamente. Cecilia 13, I, sinistra. 89301 F

AMMOBILIATA elegante, vicino Volti Chiozza, affittasi a distinto. Indirizzo Piccolo. 96482 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, ingresso libero, offronsi. Ginnastica 10, II. 96504 F

CAMERA, vitto fino, affittasi a due amici, L. 7.50 giornaliere. Udine 40, porta 23. 89187 F

CAMERA affittasi a distinto signore, Via Udine N. 32, III, porta 18. 89197 F

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, affittasi. Ponziamino 5, porta 14. 96372 F

CAMERA vuota, soleggiata, con vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 14097 F

CAMERA ammobiliata, presso coniugi soli, affittasi a maestra o impiegata. Via Istituto 12, III. 89287 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore. Corso Vitt. Em. 45, IV. 96476 F

CAMERINO affittasi. Via Fabio Severo 15, porta 9. 96168 F

SIGNORA sola, con camera, prenderebbe impiegata in compagnia, anche vitto. Offerte «Pulizia» Piccolo. 89331 F

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, stufa, ingresso libero, affittasi. Ghega 15, IV. 89229 F

STANZA due letti affittasi. Corso Garibaldi 23, I, sinistra. 96416 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, unico subinquilino, affittasi prontamente. Viale XX Settembre 33, I, destra, porta sinistra. 96392 F

STANZA a due letti, ammobiliata, affittasi. Udine 27, II, porta 10. 89179 F

STANZA ammobiliata, per due persone, affittasi. Felice Venezian 14, III, 15. 14104 F

STANZA con vitto, presso persona sola, affittasi a signore. Offerte «Centro» Piccolo. 89353 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Chiozza 60, porta 3. 89281 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, affittasi. Via Boccaccio 9, III, porta 9. 96470 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore distinto. XX Settembre 66, III, porta 7. 96458 F

STANZE ammobiliate, salotti bagno, qualcuna ingresso libero, comodo cucina, anche vuote, presso famiglie distinte, affittansi. Indirizzo Piccolo. 89241 F

STANZE due, attigue, luce, affittansi a due amici distinti, anziani. Torrebianca 21, porta 11. 96432 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

DANZE moderne insegnansi seralmente. Domeniche mattina, ore 10. Eliseo, Scussa 4. 89335 G

INGLESE diplomata Londra dà lezioni. Via Rossini 10, III, sinistra. 88919 G

PIANISTA distinta impartisce lezioni, metodo Conservatorio. Indirizzo Piccolo. 89243 G

PIANOFORTE, corsi superiori, accompagnamento. Principianti anche lezioni riunite, modicissimo prezzo. Indirizzo Piccolo. 96610 G

RIPETIZIONI darebbe studente assolto istituto tecnico. Scrivere «Fisico-matematico» Piccolo. 89251 G

SIGNORA diplomata dà lezioni francese, italiano, canto. Indirizzo Piccolo. 96412 G

SIGNORINA distinta impartisce lezioni inglese, francese. Indirizzo al Piccolo. 96418 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CIONDOLO orecchino smarrito. Onesto rinvenitore generosa mancia portandolo indirizzo Piccolo. 96480 H

QUELLA bambina bene conosciuta che raccolse ieri sera al Cine Belvedere, cappottino da ragazzo, lo porti verso mancia, al medesimo Cine. 0682 H

VOLPE tinta nero smarrita sul tratto Corso-via Lazzaretto vecchio. Generosa mancia portandola via Roma 22-I, destra. 89245 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. APPARTAMENTO, tram Roiano, scambiasi o cedesi ammobiliato, prezzo irrisorio. Risch. Viale XX Settembre 25, III. 96146 I

APPARTAMENTI vuoti, fuori centro, piccoli, grandi, offre Ginnastica 10-II. 96504 I

APPARTAMENTO ammobiliato, signorile, lussuosissimo, centralissimo, per abitazione e ufficio, saliscendi, telefono, luce elettrica, cedesi causa partenza. Offerte «Corso» Piccolo. 96226 I

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, comfort, parzialmente ammobiliato, cedesi prezzo irrisorio, causa partenza. Ponziana 126-II. 89247 I

APPARTAMENTO vuoto, 5 stanze, paraggi Istituto, affittasi prontamente. Offerte «Centauro» al Piccolo. 14089 I

APPARTAMENTO grande, ammobiliato, 2 ingressi, disponibile subito, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 14101 I

CASOTTO corso Garibaldi 25 cedesi gratuitamente a calzolaio. Tesser-Zanier, Rossetti 3. 96496 I

CASOTTO Corso Garibaldi 20 affittasi. Tesser-Zanier, Rossetti 3. 96494 I

LOCALI affittansi prontamente. Rivolgersi via S. Michele 13, secondo. 13974 I

MAGAZZINI diversi, adatti anche per negozio, affittansi. Rivolgersi Geppa 12, Petrich, telefono 1025. 96070 I

MAGAZZINI grandi d'affittare prontamente. Rivolgersi via Canale piccolo 2, primo, dalle 9-12 e dalle 17-19. 14092 I

MAGAZZINO spazioso, luce, affittasi senza buona uscita. Via Pietro Nobile 2. 89207 I

MAGAZZINO via Cecilia de Rittmayer 18, tre vani, luce, acqua, affittasi prontamente lire 4500. Rivolgersi ditta Giovannini, via Fabio Filzi 7, telefono 3031. 89211 I

QUARTIERE grande, centro, scambiasi con due quartieri stesso stabile. Indirizzo al Piccolo. 89201 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, stanza bagno, accessorio moderno, posizione vicino Stazione centrale, scambierebbesi con quartiere 5-6 stanze, accessori moderni, posizione centralissima. Sub «Quartiere spazioso» Piccolo. 96420 I

QUARTIERE Corso, quattro stanze, bagno, semi-ammobiliato, cedesi causa partenza. Offerte «Comfort» Piccolo. 89345 I

QUARTIERE vuoto, stanze, camerino, cucina, comodo giardino, paraggi Barcola, Gretta, cercasi. Offerte «Dintorni» Piccolo. 14095 I

QUARTIERE tre stanze, stanzino, acqua, gas, via Giulia, scambiasi, vicinanze Piazza Goldoni. Offerte «Zamarini» Piccolo. 96516 I

QUARTIERE in villa, quattro stanze, camerino, bagno arredato, cucina, affittasi a famiglia senza bambini. Indirizzo Piccolo. 96502 I

TETTOIE e magazzini, con vasto cortile e quartiere, affittansi prontamente. Via Tesa N. 33. 89147 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ABITAZIONE chiara, 4-5 stanze, città, cercasi. Offerte «Cinquemila» Piccolo. 96534 L

APPARTAMENTINO oppure villetta ammobiliati cercasi per mesi novembre-febbraio, da coniugi soli, sulla linea tramviaria Opicina, zona alta. Offerte con pretese sub «Coniugi» al Piccolo. 16164 L

CAMERE una o due con cucina, cercansi. Offerte «Capacità» Piccolo. 96156 L

LOCALE vuoto, centro, cercasi. Torrebianca 21, porta 11. 96436 L

LOCALE, magazzino, due uffici uniti, paraggi Stazione, Posta centrale, cercansi subito. Offerte dettagliate «Mario» Piccolo. 96522 L

QUARTIERE 2-3 camere, cucina, acqua, gas, paraggi Stazione centrale, Roiano, cercasi. Offerte «Solo» al Piccolo. 88659 L

QUARTIERE 1-2 stanze, semi-ammobiliato, vuoto, cercasi. Offerte «Affare» Piccolo. 89195 L

QUARTIERE 2-3 stanze, cucina, città, cercasi pagando 6 mesi anticipati. Offerte «Anticipate» Piccolo. 95406 L

QUARTIERE vuoto, 2 stanze, stanzino, cucina, cercasi. Offerte «Valeria» Piccolo. 89325 L

2-3000 lire pago a chi mi procura quartiere due stanze, camerino, cucina, comfort, pressi Stazione centrale. Offerte «Marittimo» Piccolo. 96404 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stola, martora, muffone, giacca, mantello talpa, puzzola, castorino, gatto, coniglio, opusum. Mazzini 22, Devidé. 14109 M

A. STUFA petrolio, nuovissima, borsetta argento, bellissima, nuova, borsa vera pelle, «necessaire» uomo, vendonsi vera occasione. Indirizzo Piccolo. 89289 M

BICICLETTA lussuosa, quasi nuova, da viaggio, vendesi. Via Caccia 5, primo. 89193 M

CAGNETTA foxterrier, giovane regalasi a persone di cuore. Molin grande 16, quinto. 96424 M

CAMERA matrimoniale, prezzo bassissimo, salotto Rinascimento, francese, vendo. Scalinata 10 14107 M

CANE lupo bellissimo, undici mesi, pura razza mantello scuro, grossa taglia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 96400 M

CANE puro S. Bernardo, raro esemplare, mesi 17, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96390 M

CANE orsetto cinese vendesi. Gian Rinaldo Carli 10, porta 12. 89219 M

CANE lupo puro, mesi sei, segugio anni 6, bellissima volpe viva, darei per cane da ferma anni 2-3. Cantarella, Prestanego. 89199 M

CAPI vestiario dichiarati fuori uso, vendonsi presso magazzino 12.o Regg. Fanteria, Caserma Oberdan, visibili giornalmente dalle 8 alle 12, dalle 15 alle 17. Offerte indirizzare ufficiale di magazzino. 96438 M

CAPPOTTI alcuni, donna, grevi, moderni, nuovi vendo lire 60. Scorzeria 1, terzo. 14098 M

CAPPOTTI due uomo, uno ragazzo, vendonsi. Canova 22, porta 15. 000 M

TAPPETO persiano 3x4 vendesi. Corso V. E. I. negozio Behar. 14111 M

CAPPOTTO uomo, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96532 M

CAPPOTTO signore, moderno, guarnito, pelliccia, vendesi cento lire. Indirizzo Piccolo. 96530 M

CAPPOTTO, soprabito uomo, nonchè cappotto donna usati, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 14090 M

CASSA controllo National, seminuova, somma totale, vendo. Müller, Ireneo 6. 89349 M

CASSAFORTE Wertheim N. 2, stufe elettriche, oggetti vari, vendonsi prezzo minimo. Indirizzo al Piccolo. 96536 M

CUCINA modello straordinario, marmi, e due volpi nere, nuovissime, vendonsi. Caprin 8, II, sinistra. 96444 M

CUCINA ultimo modello, laccata, colapiatti zinco, 700, vendesi. Ferriera 16, falegname. 89223 M

DIVISORIO (chiusura scrittoio) quattro sportelli, porta, smontabile, vendesi. Gatteri 10, I. 14102 M

FRACK smoking buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96454 M

GAMBALI pelle per ragazzo vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 89177 M

LAMPADA camera pranzo, gas, elettricità, 4 fiamme, vendesi. Indirizzo Piccolo. 89221 M

LAMPADARI luce elettrica, salottino, vendesi esclusi rivenditori. Rossetti 8, I, sinistra, dalle 14-16 96376 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garanzia 5 anni, lire 350. Cervellini, Vasri 17. 82639 M

MACCHINA cucire, rientrante; altra famiglia, vendesi. Molino Vapore 3, IV. 14100 M

MACCHINA Singer, seminuova, vendesi qualunque prezzo, causa bisogno. Riborgo 36, II. 14096 M

MACCHINA scrivere Remington, Empire, Courier, vendo occasione. Müller, Ireneo 6. 89349 M

MACCHINA cucire Singer, originale, usata, vendesi. Della Vedova, Venti Settembre 25. 0685 M

MACCHINA cucire Singer, originale, silenziosa, scorrevole, massima perfezione meccanica, garanzia anni dieci, vendesi rate. Ritiransi usate. Venti Settembre 25. 0683

MATRIMONIALE lussuosa, lavorazione perfetta, vendesi. Corso Em. 19, porta 2. 89271 M

MOBILI di lusso vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 89217 M

MOBILI cucina, ottimo stato, vendonsi occasione; visitare mattina. Indirizzo Piccolo. 89181 M

OCCASIONISSIMA vendesi volpe nera, 2 code, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 89235 M

PELLICCIA-mantello, vero petit-gry, nuovissima, valore 8 mila, vendo occasione lire 5 mila. Rivolgersi Volpi, via Geppa 4. 89267 M

PELLICCIA, signora snella, «coniglio rasato», vendesi lire 600 trattabili. Cosulich, Industria 2, terzo. 96500 M

PELLICCIA corta, nuova, vendesi occasione. Via Conti 40, quarto. 96464 M

PELLICCIA uomo, martora, splendida, statura forte; altra piccola uomo, puzzola, lire 700, occasione. Toro 8, II, porta 7. 89337 M

PELLICCIA da uomo, magnifica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 14112 M

PIANINO germanico, grande, modello, voce splendida, avorio, doppi candelabri, vendesi lire 2800. Via Sanità 16, I. 96410 M

PIANINO nero, tedesco, perfetto, sonorissimo, vendesi 3200. Piazza Borsa 4, III. 96544 M

PIANO Mignon lussuoso, nuovo, Koch Korselt, vendesi straoccasione. Via Sanità 16, I. 96410 M

PIANOFORTE nero «Kern», quasi nuovo, piastra metallica, vendesi, lire 2600. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 89033 M

PIANOFORTE nero «Kern», quasi nuovo, piastra metallica, vendesi lire 2600. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 89033 M

PIANOFORTE mezzacoda, buono stato, moderatore, acquisterebbesi. Indicare fabbrica e prezzo al Piccolo sub «Pianoforte». 89167 M

RANGLAN foderato seta, quasi nuovo, vendesi. Galatti 16, II. 89343 M

SALOTTO signorile vendesi.. Via Donadoni N. 2, porta 3. 96144 M

SALOTTO lussuoso, artistico, pianino, servizio piatti dodici persone, vendonsi. Corso 29, III. 89347 M

SCRITTOIO seminuovo, due camere complete, solo da montare, cedesi a prezzo di assoluta convenienza. Rivolgersi ditta Giovannini, via Fabio Filzi 7, telefono 3031. 89213 M

SMOCKING come nuovo, statura alta, snella, vendesi. Portinaio, Gioachino Rossini 14. 96486 M

SMOCKING nuovo, foderato seta, vendesi occasione. Viale XX Settembre 41, IV, destra. 96446 M

SPARHERD lire 60 vendo. Paolo Diacono 6, IV, interno. 14106 M

STANZA matrimoniale faggio, ordinata, psiche, tavolo, vendo occasione. Toro 8, II. 89337 M

SUSTE metaliche, letto ottone due piazze, nuovissimo, vendo. Via Gatteri 16, I. 96394 M

TAILLEUR invernale assieme volpe grigio nera, vendo lire 180. Via Rossetti 15, porta 5. 96518 M

TAVOLI, scanni lunghi 2 metri, adatti cucina, spaccio, vendonsi. Sorgente 9, I, sinistra. 89283 M

VESTITI uomo, calzoni, impermeabili e mantelli bambini; cappotti, vendonsi, occasione, buon prezzo. Pasquale Revoltella 25, porta 8. 89007 M

VIOLINO vecchio, arco, astuccio, vendesi, lire 200. Via Sanità 16, I, sinistra. 96202 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BANCO per vendita olii acquistasi in giornata. Ambrosi, Ugo Polonio 3. 96520 N

DISCHI fonografo acquistansi d'occasione. Dirigere offerte: Pantarelli Alpinolo, Direzione Artiglieria. 96388 N

GABBIE per uccelli, diverse dimensioni, nonchè carta usata, acquistansi. Rivolgersi dalle 8 alle 12, presso Magazzin, Via Sanità 13. 96428 N

MOBILI quartiere completo, ottimo stato, comperansi; esclusi intermediari. Offerte, specificando prezzo, sub «Sposi» Piccolo. 96422 N

PELLICCIE tipo militare cercansi. Indicare prezzo, quantitativo, sub «Pellicce» al Piccolo. 16170 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 92682 N

QUADRO «Madonna Salute»; scrittoietto mogano, per signora, cercansi. Offerte «Scrittoio» Piccolo. 14094 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami, compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 96338 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, perle, brillanti, orologi, corone, pagando più di tutti. Corso Garibaldi 14, primo piano. 88517 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi, compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11, I. 14566 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllate prima di vendere Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

A. A. CORONE, fiorini, pago superando prezzi pubblicati; oro, brillanti, supero offerte. Oreficeria Ponte Fabra. 96472 O

A. A. PREZZI elevatissimi, pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere; ordinazioni, riparazioni. Orefice, Solitario 16, I. 16002 O

APPARATI Pathè, vendonsi, straoccasione. Officina C. Carbonaio, via Raffineria 4. 96386 O

ARGENTO, oro, monete compransi prezzi alti. Orologiaio via Istituto 6. 96540 O

ELEGANZA moderna di cappelli. Modisteria Zanier, Corso Garibaldi 11. 89303 O

GIACCHE cuoio, grande partita, acquisterebbesi. Offerte dettagliate «Autotrasporti» Piccolo. 96384 O

IMPERMEABILI, ricco assortimento, prezzi d'occasione. Marcon, via Pietà, 3. 96490 O

NEVRASTENIA, debolezza di mente e generale, esaurimenti nervosi hanno il loro rimedio negli ipofosfiti. Date all'organismo il fosforo che vi manca e starete bene. Il miglior modo per far ciò è dato da una cura di «Sirofosfit» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

PRIMA di vendere oro, argento, chiedete prezzi offerte dalla grande oreficeria via Gallina, dirimpetto Moncenisio. 96636 O

ROTTAMI ferro pago 30, stracci e corde vecchie prezzi altissimi. Solitario 14. 89099 O

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo «Scabbiotal» della Farmacia «Alla Madonna della Salute» in Trieste, S. Giacomo. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

IMPORTANTISSIMO consorzio fabbriche cioccolato cerca rappresentante attivissimo, effettivamente conoscitore dell'articolo e della clientela. Inutile offrirsi senza tali requisiti. Scrivere con referenze a Ferrari, Vicolo Brisa 3, Milano. 5970 P

ISPETTORE assicuratore, provetto organizzatore offresi primaria compagnia.. Offerte «Subito» Piccolo. 89277 P

PIAZZISTA introdotto per vendita sachetti e carta, cercasi prontamente. Offerte «Iris» Piccolo. 96468 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTO parti ricambio. Ricco assortimento: Conti, Corsini, Zanon, Stuparich 4. 88353 Q

MOTOCICLETTA leggera frera vendo 2000. Via Milano 18, portinaio. 88829 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE vendesi cucina popolare tutta arredata, qualunque prezzo. Caffè Dante, Sgubich. 89323 R

FORNO, pasticceria, panetteria affittasi buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 96404 R

INIZIANDO impresa seria, sicura, cercansi azionisti 300-600; denaro garantito solidamente. Rendita 50 per cento. Scrivere «Trieste» Piccolo. 95462 R

INTAVOLAZIONE vendo, permuto, con realità città fuori. Scrivere «Intavolazione» Piccolo. 89233 R

LOCALE caffè-latteria, bar avviatissimo, posizione centrica, guadagno lucroso cedesi prontamente. Offerte «Osvaldo» Piccolo. 89191 R

MUTUI verso pegno oro, merce, titoli, concedonsi immediatamente. Indirizzo Piccolo. 89231 R

MUTUO lire 25.000 garantito su due stabili, buon interesse, cercasi prontamente, esclusi mediatori. Offerte «Garantito» al Piccolo. 96434 R

NEGOZIO commestibili dintorni Trieste affittasi Indirizzo Piccolo. 96452 R

SALA ballo conosciutissima, centrale, vendesi affittasi. Offerte «Qualunque condizione» Piccolo. 89317 R

SPACCIO vini, posizione centrica, bene avviato, causa partenza cedesi. Indirizzo Piccolo. 89237 R

TRATTORIA bene arredata vendesi, adatta produttore vino istriano, minime spese. Domandare banco caffè Cirillino, Piazza Garibaldi. 89297 R

1000 lire cerco in giornata, data 30 giorni, cambiale e garanzia. Indirizzo al Piccolo. 89209 R

45.000 lire disponibili per prima, seconda ipoteca stabili città. Indirizzo Piccolo. 89263 R

50.000 prima per stabile rendita 30.000 annue cercasi. Offerte sub «Ottantamila» Piccolo. 95523 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILE città, rendita lorda 106.000 vendesi lire 790.000. Tessèr-Zanier, Rossetti 3. 96498 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. AVVENIRE passato indovina grafologa. Chiozza 31, I, sinistra. 96292 U

ALL'Istituto «Piti» assumonsi informazioni private, investigazioni, controlli. Opera ovunque. Massima segretezza. Torrebianca 22. 95906 U

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'Arsoferril della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 U

CREMA Busom, sviluppo, fermezza, ricostituzione del seno in poche settimane. Cura semplice, esterna. Risultati meravigliosi. Adolfo Cechet, via San Nicolò 11. 2372 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente 12-16, Corso Garibaldi 23, I. 96542 U

OCCASIONE: Impermeabili viennesi, in diversi tipi, qualità, da lire 85 in poi. Madonnina 17, porta 2. 16169 U

OGNI stagione è adatta per una cura depurativa del sangue, consigliabile a tutti quelli che vogliono mantenersi sani. Certi piccoli disturbi che vi danno sempre noia col passar degli anni aumentano, cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni possono scomparire con la Jodoparillina che viene preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo e trovasi in tutte le farmacie.

OSTETRICA diplomata Napoli riceve 10-12, massima segretezza. Madonnina 12. 89185 U

VENTIQUATTRENNE bella presenza con quartiere bene arredato cerca signore distinto con posizione sicura, scopo matrimonio. Scrivere «Libera» Piccolo. 89175 U

Confortato dalla Religione, dopo lungo soffrire, si spense serenamente quest'oggi

RINALDO SARTORI

ufficiale postale

Immersi nel più profondo dolore, la moglie **RITA nata APOLLONIO**, i genitori, le sorelle e i fratelli, le cognate ed i cognati, partecipano tale perdita a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente, ad ore 13, partendo il convoglio dall'Ospedale della Maddalena direttamente al Camposanto di Capodistria.

Trieste-Capodistria, 15 novembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Maria ved. Tenze

spegnevasi questa mane improvvisamente lasciando nel più profondo dolore le figlie **GIULIA mar. OSBEL, ELVIRA** (assente), **ALBINA mar. BOTTACH** ed i figli **ERMENEGILO, ARMANDO e FERRUCCIO**, i quali, unitamente alle nuore **LAURA e GERMANA**, ai nipoti e parenti tutti dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia ed i funerali seguiranno sabato 17 corr., alle ore 10, partendo dalla via dell'Istria N. 81.

Trieste, 15 novembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41.

Dopo breve, ma penosa malattia, spirava ieri alle ore 6, munito dei conforti religiosi

GIUSEPPE RACCANELLI

lasciando nell'inconsolabile dolore la moglie **MARIA nata VICENZOTTI**, i suoceri **ANTONIO e ENRICA**, le zie **ARDEMIA e FELICITA VICENZOTTI**, i cognati **AGOSTINO VICENZOTTI, FERDINANDO VICENZOTTI** e famiglia, **ADALBERTO BATTISTUTA** e famiglia, **CARLO RASEM** e famiglia, e **PAOLINA VICENZOTTI** i quali ne dànno il tristo annunzio agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 15, partendo dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 novembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Nella tarda età d'anni 97, santamente come visse, si spense questa mane a Kobdil sul Carso la nostra adorata madre, risp. suocera e nonna

CARLOTTA ved. FABIANI

I funerali seguiranno venerdì 16 corr. alle ore 9.

Kobdil, 14 novembre 1923.

TERESINA ved. FERRARI, ANNA ved. MUCK, EMMA mar. MÜLLER, figlie; **LUIGI, ANTONIO, GUGLIELMO, dott. MASSIMILIANO, EDMONDO**, figli; **ADOLFO MÜLLER**, genero; **MARIANNA n. DE POLLINI, ALFONSA n. GLAVICH e MARIA ved. FABIANI n. BRANDNER**, nuore; i nipoti e congiunti.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

All'alba di oggi dopo brevissima malattia mancò all'affetto dei suoi cari

Emma ved. Costiera nata Zerauschek

Coll'animo straziato da immenso dolore ne danno il luttuoso avviso agli amici e conoscenti le figlie **LINA mar. FARCICH, GIUSEPPINA mar. TOCCHETTI** (assente), **EMMA ved. AIELLO, MARIA mar. BURICH** ed il figlio **SALVINO** (assente), unitamente ai generi **dott. LUIGI FARCICH, ENRICO TOCCHETTI** (assente), **MARTINO BURICH**, ai nipoti ed agli altri parenti.

I funerali della cara estinta seguiranno venerdì 16 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione di Viale XX Settembre n. 9.

Trieste-Zara, 15 novembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41.

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso e grato ringraziamo tutte quelle gentili persone che, sia con tributo di fiori che con l'accompagnare la salma od in qualsiasi altra guisa, vollero onorare la memoria della cara Estinta

Giuseppina ved. Seculin nata Ferfoglia

Gorizia, 13 novembre 1923.

Famiglie SECULIN, IAICICH e WALTER

Addì 18 agosto a. c. moriva accidentalmente a bordo del piroscafo «Marta Washington», in Napoli, il nostro caro figlio

Giovanni Galopin

I desolati genitori **ANTONIO e ORSOLA**, il fratello **ANTONIO**, unitamente agli zii, zie, cugini e cugine, partecipano tale sciagura a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi, venerdì 16 corrente, ad ore 14.30, partendo dalla Stazione centrale (via Flavio Gioia).

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso ringraziamo tutte le gentili persone che sia con tributi di fiori l'accompagnare la salma od in altra guisa vollero onorare la memoria del caro estinto

Antonio Leban

Speciali ringraziamenti alla spett. Direzione del Cantiere San Rocco.

Famiglie: LEBAN-VETTORI-APOST

Ringraziamento

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero prendere parte al loro immenso dolore, inviando fiori, sia partecipando ai funerali della loro amata

ESTINTA

La figlia **LIDIA SABA'** e le famiglie **DESCHMANN** e

Angelo Flavio Guidi 59

La mummia

(Il mistero del museo)

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata*

Il piano, che per essere preparato in ogni suo particolare da Pauli, portava l'impronta di tutta la sua volgare mentalità, era stato accettato da zia Paodrian per due ragioni: perchè tutta questa cerimonia non poteva essere comunque compiuta in Europa, dove la polizia si occupa troppo degli affari degli altri, e perchè dopo tutto, superstiziosa com'era, intendeva che Filippo, al quale, a modo suo, voleva bene, sposasse Tanfrit. La mentalità di Paodrian non differiva molto da quella delle altre donne della vecchia Mesopotamia, ed era un misto di furberia e di ingenuità, di grettezza e di generosità, di astuzia e di ignoranza.

In quanto a Pauli egli preferiva venire in possesso delle gioie in Egitto per altre due potenti ragioni: perchè in Italia cominciava a subodorare un'aria poco... respirabile per lui, e perchè Alessandria era il porto di quattro continenti, dove pare sia stato stabilito il ponte di comunicazione fra il mondo antico ed il nuovo, e dove si confondono, in un ibrido connubio, tutte le razze.

Il campo era suo e da anni lo conosceva e lo sfruttava.

Mentre essi erano in viaggio, verso questo loro meraviglioso campo d'azione, Guido e Rodolfo, restati sulla spiaggia deserta, avevano deciso di andare ad Anzio.

Qui seppero che l'«Arianna» era partita nel pomeriggio e ricevettero delle informazioni non troppo edificanti sul conto del capitano Paupalas. Fu quindi ritenuto necessario di ritornare a Frascati, dove, verso l'alba venne tenuto un piccolo consiglio di guerra. Guido fece la sua regolare denunzia all'autorità di pubblica sicurezza del paese.

«E' da tempo che questi due avventurieri asiatici, d'accordo con qualche altra persona, cercano di farmi dei ricatti, avendo evidentemente, posto gli occhi sui gioielli di mia moglie. Questo rapimento od è un ricatto, o nasconde qualche proposito profondamente malvagio. Io, a parte le informazioni che posso fornire all'autorità, per quanto riguarda la sua competenza, parto con il signor Spenna, per l'Egitto, senza perdere un minuto di tempo!».

Fu così che Rodolfo vide Napoli... attraverso il finestrino dell'automobile che lo portava alla Immacolata, per imbarcarsi sul piroscafo celere, diretto ad Alessandria d'Egitto.

Arrivati ad Alessandria fecero un nuovo rapporto alla polizia ed il funzionario addetto all'ufficio quando sentì pronunciare i nomi dell'«Arianna» e del suo comandante atteggiò il volto ad un mefistofelico sorriso.

«Quello che mi denunziate è perfettamente possibile! Simili incarichi sono stati spesso assunti dal capitano dell'«Arianna!».

Il resto è noto.

***

Kair Alì, lo chauffeur incaricato di Ghenadies effendi di aspettare i viaggiatori a Bir Hammam, aveva visto approdare il canotto automobile e così corse subito incontro ai nuovi venuti.

Fra lui e Pauli venne iniziato un lungo colloquio in arabo poi camminarono tutti insieme, per un breve tratto, e raggiunsero l'ombra della piccola oasi palmifera. Là era ferma l'automobile, attorniata da un gruppo di arabi, fra i quali spiccava un giovanotto alto, dai lineamenti purissimi, e che portava sul turbante il caratteristico segno verde del pellegrinaggio compiuto alla Mecca.

Tanfrit si sentiva stanca morta. Ai disagi del viaggio, del pessimo cibo avuto a bordo, delle ansie, che ora cominciavano ad angustiarla, si univa il calore delle sabbie infuocate della costa, che la frescura della notte non arriva a mitigare, reso ancora più insopportabile dal suo vestito invernale e specie dalla difficoltà che provava a camminare sulla sabbia, molle e mobile, con le piccole scarpine verniciate.

Quando fu presso l'automobile si sentì venir meno e sarebbe caduta se il giovane arabo che le era, per combinazione, vicino non l'avesse sorretta.

«Ho sete...» mormorò, con le labbra aride. Il giovane arabo, sempre tenendola sorretta fra le braccia, comprese perfettamente e staccatasi una zucca dal fianco la stappò e l'accostò alle labbra di Tanfrit: «Bevi, signora!...».

Tanfrit lo fissò curiosamente, subito dopo aver bevuto. Quasi tutti gli arabi della costa mediterranea dell'Africa parlano e comprendono l'italiano, e «Caid» Mansur, il giovane arabo, capo di una carovana, era stato anche a Tripoli ed aveva commerciato cogli italiani.

Egli era diretto all'oasi di Naghilet-el-Gazalat e la sua piccola carovana, composta da una diecina di beduini, armati fino ai denti, e da una quarantina di camelli, si riposava all'ombra delle palme, in attesa della sera per la partenza. Generalmente questi beduini Uladali viaggiano sempre così.

— Grazie, signore... — mormorò Tanfrit, ed il «caid» sorrise.

Filippo subito accorse per aiutare e per sorreggerla, ma Tanfrit si ritrasse da lui con un improvviso gesto di disgusto, subito notato dal «caid», che sorrise, con quel sorriso lieve ed inesprimibile che hanno i beduini.

L'automobile sbuffava. Era una buona macchina, un po' pesante, però. Non poteva andare molto veloce, ma era resistente.

Pauli guardò l'orologio: erano le otto.

— Alle undici di stasera saremo a Menfi... — disse in italiano, sicuro che nessuno lo avrebbe compreso. Ma «Caid» aveva ascoltato e compreso. Il conducente dell'automobile aveva calcolato, oltre alle ore del percorso, anche tre o quattro soste, nei posti dove c'è un po' di ombra, ripromettendosi di aumentare la velocità subito dopo il tramonto.

L'automobile partì. A Tanfrit non era stato possibile scambiare qualche parola col «Caid», che aveva dimostrato tanta cortesia verso di lei.

Un momento solo le sarebbe stato sufficiente per pregarlo di avvertire suo marito di quanto accadeva, ma la Paodrian non l'aveva lasciata più. Fatta una piccola refezione, chè il meccanico aveva portato qualche cosa da mangiare in una cesta, l'automobile era partito di corsa.

«Caid» Mansur scosse la testa, poi accese una sigaretta e ritornò ad accoccolarsi sotto una palma.

Il sole era alto: saranno state le undici, quando «Caid» Mansur notò un altro canotto automobile, che filava lungo la costa.

Evidentemente le persone che vi erano imbarcate esploravano la costa o cercavano qualcuno, perchè osservavano attentamente la terra, costeggiandola fin nei suoi più piccoli anfratti.

«Caid» Mansur ebbe un'idea. Si accostò alla riva e sollevò in alto, come in segno di richiamo due volte, un lembo del barracano.

Il segno venne notato a bordo del canotto, e questo volse rapidamente la prua verso terra, nel punto dov'era fermo, come una statua, «Caid» Mansur.

Era il canotto con a bordo Guido, Rodolfo ed il piccolo Spiro. — Chi cercare voi?.. — domandò il «Caid», appena fu a portata di voce del canotto.

Prima che qualcuno avesse avuto il tempo di rispondere alla sua domanda, il canotto toccava la riva, immergeva per un tratto la prua aguzza nella sabbia e si fermava.

— Avete visto due donne e due uomini?...

«Caid» Mansur assentì con la testa.

— Veduti... veduti... donna vecchia brutta e donna giovane buona... veduti... donna giovane soffrire... soffrire molto...

Guido si torse disperatamente le mani.

— E dove sono?... — domandò Rodolfo.

— Andati Menfis automobile... essere già parecchio partiti... arriveranno Menfis mezzanotte...

Il meccanico del canotto automobile interpellò il «Caid» in arabo ed un breve colloquio si svolse fra i due.

— Ho capito chi è il conducente dell'automobile; è un rinnegato greco... persone losche... — disse poi il meccanico ai suoi passeggeri.

Rodolfo ebbe un'idea.

«Qui non vi è tempo da perdere: bisogna tornare ad Alessandria e partire col primo treno per Menfi...». Guido lo guardò come trasognato.

«Perfettamente!» osservò il meccanico. Poi fece un rapido calcolo mentale: «Sono le undici e venti, per le una sarete ad Alessandria. Troverete presto un treno per Menfi, cambiando prima di Koum Ha... Credo ci siano trecento chilometri; potrete arrivare a Menfi prima di loro...».

Guido era diventato nervosissimo.

«Allora presto... presto... non perdiamo tempo...».

Il meccanico spinse indietro il canotto che galleggiò liberó sull'acqua.

Rodolfo trasse dal suo portafoglio un biglietto di visita e lo consegnò al «Caid».

«Pel bene che ci avete fatto... ecco il biglietto da visita: qualsiasi cosa possiate desiderare da Londra o da Roma... ci siamo tutti e due gli indirizzi... e sarò lieto di servirvi!...».

Il buon partenopeo, anche in quel momento solenne e, certo, non facile della sua vita, non smentiva le sue idee peculiari, le quali obbligano sempre un napoletano, che abbia ricevuto un favore da qualcuno, a mettere a disposizione di questi la sua casa e di professarsi umile suo servitore.

Eredità spagnola che non viene tanto facilmente distrutta!

Tornati ad Alessandria fu necessario fare un rapporto di quanto era avvenuto alla polizia.

Questa volle, quindi, unire alla spedizione tre suoi agenti e venne telefonato a Menfi perchè, nel caso le quattro persone fossero giunte, venissero subito arrestate.

«Ora comincio a credere che non scapperanno...» disse Rodolfo.

Al momento di partire per Menfi (il treno sarebbe arrivato alle dieci e quaranta di sera, del resto non vi era una grande urgenza, date le disposizioni impartite dalla polizia). Spiro non si volle separare da Guido.

(Continua)